



Un caso di *sponsalia* sul Carso di Grisignana. Il processo Lubich- Dobles (1768-1772)

Palmiro Bonini

Trieste

CDU343.5+343.61+348.583(497.5Grisignana)“17”

Sintesi, Settembre 2019

RIASSUNTO

Il saggio ricostruisce nei minimi dettagli un caso di *sponsalia*, una promessa di matrimonio vera o, molto spesso, presunta, avvenuto tra la fine degli anni Sessanta ed i primi anni Settanta del XVIII secolo in un piccolo villaggio del Carso di Grisignana, villa Lubich. Rimasta incinta da Marco Lubich, Maddalena Dobles, nonostante il tentativo di aborto violento perpetrato dall'uomo, inoltrò alla Curia di Cittanova una "contraddizione" con la quale pretese l'impegno del Lubich a sposarla, impedendogli, in tal modo, di contrarre un qualsiasi altro matrimonio.

PAROLE CHIAVE

Grisignana, tentativo di aborto, matrimonio, processo, XVIII secolo

ABSTRACT

The paper presents a thorough reconstruction of a case of *sponsalia*, a marriage proposal which was genuine, but frequently also presumed. The case took place between the end of the 1760s and the beginning of the 1770s in the hamlet of Ljubići in Grožnjanski Kras. Pregnant with Marco Lubich's baby, Maddalena Dobles, regardless of a violent abortion attempt made by the man, submitted a "contradiction" to the Novigrad Curia whereby she claimed Lubich's commitment to marry her, preventing him from solemnizing any other marriage.

KEYWORD

Grožnjan, abortion attempt, marriage, process, eighteenth century

PREMESSA

A chi va per archivi cercando notizie sulla storia della propria famiglia può capitare di imbattersi in storie come questa, contenute nei numerosi fascicoli di *matrimonialia* che includono processi per consanguineità, divorzi e *sponsalia*, in altre parole promesse di matrimonio vere o, molto spesso, presunte. Stimolante è il fatto che queste notizie provengono da un territorio come il Carso di Grisignana, lasciato un po' in ombra dagli studiosi di storia istriana per privilegiare le vicende delle cittadine di tradizione istro - veneta. La maggior parte dei protagonisti di questa vicenda ha vissuto in quel territorio fino alla metà del secolo scorso, dando origine, come *Habitanti Novi*, alle Ville del Carso eponime dei Lubici, dei Bancuzi, dei Saini, dei Piuca, dei Rasmani, dei Reganzini vivendo in quella porzione della diocesi *Aemoniense* la propria quotidianità, ai margini non solo della grande storia del Serenissi-

mo Dominio ma anche a quella, a sua volta secondaria, di Grisignana, da cui dipendevano “in spirituale e temporale”. Gli avvenimenti trattati in questo studio rivestono poi una notevole importanza anche perché gettano nuova luce sulle complesse vicende del territorio grisignanese, sulla problematica dei rapporti tra gli abitanti del Carso con la stessa Grisignana e Cittanova, nonché sulla vita di queste genti in un periodo molto preciso della storia, situato al crepuscolo della storia millenaria della Serenissima.

I documenti del processo si trovano nel Cartolare n. 48 dell’Archivio della Diocesi di Cittanova, conservato nell’Archivio della Diocesi di Trieste, e sono costituiti da un quadernetto di quattordici pagine di cui tredici sono scritti *recto e verso* e la quattordicesima solo *recto*; nove fogli sono bianchi con segni di bruciature nel margine inferiore destro. Ci sono poi dei fogli sciolti: uno su foglio di carta da lettera scritto su una facciata e datato 10 ottobre 1772, ed è una lettera del Pievano di Grisignana che trasmette l’albero genealogico di Bastian Grassi; un mezzo foglio contenente la liberatoria di Zuanne Torcello; la lettera della Curia di Cittanova al Pievano di Grisignana con lo stato libero di Bastian Grassi; la lettera alla Curia del 10 ottobre 1772, a conclusione della vicenda di Maddalena raccontata in queste pagine (probabilmente di mano del Pievano). La compilazione del quadernetto è probabilmente opera del Cancelliere della Curia, Iseppo Marignani, che ha curato la raccolta delle testimonianze. Si tratta dell’originale dei verbali perché nell’escatocollo del documento, datato 29 novembre 1771, è previsto uno spazio contornato a sinistra da una “grazia” e spaziato a destra per la firma del Vescovo. Lo stesso spazio è previsto per il documento del 9 dicembre 1771, che contiene disposizioni per le lettere al Podestà di Grisignana, ma solo il primo è firmato da monsignor Leoni. Il documento, relativo all’istanza di Maddalena Dobles, è di un’altra mano, probabilmente quella del difensore d’ufficio della ragazza, mentre la sentenza definitiva del 25 agosto 1772, ovviamente, è firmata dal Vescovo.

LA VICENDA

Tutto ebbe inizio quando il “giovin signore”, Marco Lubich, nato nella Villa eponima di Lubici, si trovò, orfano a 20-25 anni, titolare di una fortuna invidiabile per il tempo che gli permetteva movimenti e spese impossibili agli altri abitanti delle Ville del Carso di Grisignana. L’altra protagonista, Madda-

lena Dobles, un'adolescente di 12-14 anni, nel 1767-68 entrava a servizio dal cugino di secondo grado del Lubich, Pietro Ragancin qd. Antonio, la cui casa distava "non più di tre pertiche" (meno di 100 m) da quella di Marco. La casa del Lubich e quella del Ragancin costituivano la Villa di Lubici. Quando la ragazza entrò alle sue dipendenze il Ragancin aveva 52-54 anni e veniva descritto come "persona di buoni costumi".

La famiglia di Maddalena era invece originaria del Cochebo di Grisignana (Cucibreg di Topolovaz)¹. Il padre, rimasto vedovo di una Maddalena Grassi, si risposò con Lucia Davora dalla quale nacque una figlia cui, con poca delicatezza, impose il nome della prima moglie. La famiglia ebbe un altro figlio, per cui la ragazza, come spesso accadeva, una volta trascorsa la pubertà fu messa a servizio presso una "persona di buoni costumi", presumibilmente introdotta da una zia (non meglio precisata) abitante in una delle Ville vicine a Lubici. Maddalena era una delle tante ragazze istriane che, per alleggerire la famiglia, erano mandate a servizio nelle case dei proprietari terrieri o dei borghesi delle cittadine costiere, mentre le più fortunate si accasavano presso possidenti locali.

A Lubici Maddalena conobbe Tome Milos, che era sui 27-28 anni, l'età giusta per pensare ad ammogliarsi²; anch'egli aveva una famiglia ricostruita alle spalle, poiché la madre, rimasta vedova, si era risposata con tale Zuanne Schergat. I due giovani si conobbero e "cominciarono a discorrere" dall'estate 1767 all'agosto 1769, un intervallo che coincide esattamente con la durata del servizio di Maddalena presso il Ragancin. Nell'estate del 1769 la ragazza lasciò improvvisamente il servizio, una decisione stupefacente per una ragazza dell'epoca e, contemporaneamente, troncò la "conversazione" con il Milos. Lasciando il Ragancin è probabile che Maddalena tornasse momentaneamente a casa o che trovasse appoggio presso la zia (il che sembrerebbe più probabile, giacché le consentiva di essere vicina a Lubici dove, ormai, gravitavano i suoi interessi), ma potrebbe essere passata direttamente alle dipendenze del Lubich, il quale avrebbe potuto convertire in una multa il mese di prigionia previsto dallo statuto per la massaia che

1 G. CERVANI, *Trieste "Cucibreg" nella satira di Pasquale Besenghi*, in "Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno" (ACRSR), vol. XIII, Trieste-Rovigno, 1982-83, pp. 350-352. Nel fasc. 6 dello stesso Cartolare 48 troviamo la "Causa matrimoniale tra Michiela Bubula da Cucibrech sotto la cura di Topolovaz di questa diocesi (Cittanova)".

2 D. HERLIHY, *La famiglia nel medioevo*, Roma-Bari, 1987, pp. 96, 138 e 139. Cfr J. C. DAVIS, *Carso. Riscatto dalla povertà*, Gorizia, 1994, p. 42.

lasciava il padrone anzitempo per mettersi alle dipendenze di un altro³.

Nel 1771 Maddalena asserì di essere rimasta incinta di Marco Lubich e, quando glielo confessò, la reazione del “giovine signore” fu più che violenta, giacché tentò di procurarle un aborto calpestandola e comprimendole il ventre con i piedi. Nell'estate 1771, vanificato il folle gesto e fallito probabilmente ogni tentativo di ristoro dell'*onorifico* perduto dalla ragazza, Marco Lubich accelerò i progetti del suo matrimonio, ovviamente non con Maddalena ma con un'altra “promessa”, chiedendo alla parrocchia il rilascio del suo “stato libero”. Venuta a conoscenza del suo intendimento, in data 24 settembre 1771 Maddalena presentò la sua “contraddizione pretendendo esser isposata dal d.to Marco Lubich; contraddizione a qualunque matrimonio che intendesse contrarre lui Lubich medesimo per il che la questione verte sopra il laudo o taglio dell'atto stesso di contraddizione”⁴.

MADDALENA DOBLES E MARCO LUBICH

L'immagine della Dobles che emerge dalle carte concorda perfettamente con la descrizione tratteggiata dal vescovo cittanovese Giacomo Filippo Tommasini e rappresenta la tipica ragazza carsolina e non solo. Infatti,

Le donne delle ville, che la maggior parte sono schiave rappresentano più gli antichi costumi del paese Portano in capo un fasciolo involto in modo che lor copra tutti i capelli, e le orecchie, e non fanno pompa di pettinature, od altra leggiadria femminile; hanno un turbante, e lo portano in casa e fuori per l'uso loro, né mai se lo cavano se non per qualche necessità; sarebbe grand'ingiuria per esse, che lor si gettasse di capo e vi è rigorosa pena nelli statuti della città⁵. Applicano a filar il canape e qualche poco di lino, e lane, con le quali fanno li grisi per vestire se stesse, e la famiglia. In fianco, ove ordinariamente hanno un mazzetto di fiori, si aggiustano una conocchia, stromento da loro indivisibile, perché non si staccano mai dal filare. La cintura o pas non ha solo la funzione di stringere la veste, ma anche quella di infilarvi la conocchia provvista di corni⁶.

³ G. VESNAVER, *Statuto di Grisignana* (a cura di P. Delbello e S. Facchini), Trieste, 2009, pp. 44-107.

⁴ Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, f. 8rc.

⁵ G. F. TOMASINI, *Commentari storici-geografici della Provincia dell'Istria*, Trieste, 2005, pp. 64-66.

⁶ R. STAREC, *Coprire per mostrare. L'abbigliamento nella tradizione istriana (XVII-XIX secolo)*, Trieste, 2002, p. 194.

Questo per quanto riguarda l'abbigliamento, ma il carattere di queste ragazze, a nostro giudizio, è colto con potenza espressiva dallo scrittore francese Jacques Grasset de Saint-Sauver, la cui descrizione è contemporanea alla vicenda processuale trattata.

Le contadine sono più civettuole che dissolute. Il loro abbigliamento galante annuncia da parte loro maggiore facilità di quanta non se ne trovi effettivamente. Esse non sono scontrose né selvatiche; ma non sanno fare smancerie; non oserebbero permettersi questa libertà di cui le classi alte offrono loro tanti esempi⁷.

Di contro a quest'immagine, forse un po' oleografica, sta la realtà della vita quotidiana delle donne del Carso, le quali lavoravano la campagna al pari dell'uomo e tendevano a protrarre il lavoro in caso di gravidanza fino a che erano in grado di farlo. La fatica e la denutrizione (ipoglicemia) provocavano sovente nei neonati quella che i parroci registravano come *eclampsia infantum*, una grave patologia caratterizzata da convulsioni che, in molti casi, conducevano alla morte del bambino. Ad aggravare il quadro concorreva anche l'ostetrica che assisteva al parto, la quale, nelle Ville del Carso, era di solito una persona di buona volontà, vicina o parente della puerpera, con la quale condivideva le precarie condizioni economiche e igienico-sanitarie; è probabile che, ignorando le più elementari regole igieniche, fossero le stesse ostetriche a causare infezioni che non erano in grado di affrontare⁸.

Il giovane Marco Lubich potrebbe essere quello dell'immagine che proponiamo: la camicia maschile di canapa, ha il colletto molto basso, l'apertura anteriore che arriva a metà petto ed è chiusa con due bottoni di filo. I pantaloni erano di tessuto di lana bianco, lunghi ed aderenti ed erano detti *benevreke* (che in croato, normalmente, significa mutande); dal ginocchio in giù erano aperti e si chiudevano con gancetti metallici. Soprattutto i giovani portavano le *benevreke* molto strette, tanto da indossarle a fatica, e usavano anche infilarle ancora umide, perché si modellassero sulle gambe. Sopra la camicia s'indossava un corpetto di lana marrone senza maniche e non fodrato, il *krozat*, che veniva chiuso a portafoglio con dei gancetti; generalmente era provvisto di due tasche, di norma a toppa, aggiunte esternamente. La giacca con maniche, *jaketa*, era anch'essa di panno marrone, in genere piuttosto corta, chiusa con gancetti o bottoni, di norma provvista di tasche

⁷ *Ivi*, p. 200.

⁸ J. C. DAVIS, *op. cit.* p. 78 e sg.

e poteva essere ornata di bordure blu o nere. Il copricapo maschile più caratteristico era un berretto di panno marrone. Nell'Istria centrale, nell'Albonese ed in Liburnia si portava invece un cappello a tese, *klòbuk*, acquistato in città o nelle fiere. Le *opanke* maschili non differivano da quelle femminili; il bastone da pastore, *palica*, era impiegato anche nei giorni di festa come bastone da passeggio; spesso era pazientemente intagliato con motivi zoomorfi, come il fuso delle donne.

Accessorio maschile tipico, legato all'uso del tabacco, era la tabacchiera, di legno o d'osso e la scatola dei fiammiferi. L'unico gioiello maschile, oltre l'anello nuziale, era l'orecchino d'oro a cerchietto⁹. All'epoca, tuttavia, non erano ancora scomparse dallo scenario dell'Istria interna le immagini registrate dalla penna del Tommasini, riferibili forse non tanto al Lubich quanto a chi aveva scelto come testimone dei fatti: "Li contadini sono rozzi per la loro povertà [...]. Il loro vestire accompagna la loro naturalezza. Usano la lingua slava ed hanno abitazioni povere e ristrette, e sembrano le ville più tosto ridotti di deboli capanne, che abitazioni permanenti"¹⁰.

La casa della famiglia Lubich esiste ancora a villa Lubici, con i suoi bei muri di arenaria squadrata e il *balidor* che, nell'imponenza delle colonne e della trabeazione in pietra chiara delle Cave di Finida, parla ancora oggi della qualità della famiglia che vi abitava. Di là da una voltola che chiudeva il cortivo della stanza, sopra la quale c'erano i fienili, si innalzava la casa dei Ragancin ad un piano con soffitta. La terra dei campi della stanza è rossa, terra invidiata, pianeggiante, facilmente lavorabile e di sicura resa; fino all'ultimo i Lubich ebbero sempre dei lavoratori stagionali assunti per i lavori consuetudinari. La villa era tutta lì.

Nel suo significato più proprio il termine "villa" veniva a designare, nel XVIII secolo, una piccola sede rurale comprendente varie e distinte aziende agricole e non racchiusa entro opere di difesa. Quest'accezione, in uso già nel Medioevo, rappresentava l'evoluzione della villa romana, intesa come dimora rurale o anche come gruppo di case rustiche appartenenti ad un solo padrone. Questa denominazione comprendeva sia le sedi popolate, con un centinaio di "fuochi", sia gli aggregati minori con poche case, come appunto Lubici. Nel territorio di Grisignana i casali che portano l'appellativo di villa¹¹

⁹ R. STAREC, *op. cit.* p. 85 e sg.

¹⁰ G. F. TOMASINI, *Commentari storico geografici della provincia dell'Istria*, Trieste, 2005, pp. 64-65. Si veda pure R. STAREC, *op. cit.* p. 194.

¹¹ L. LAGO, *Terra d'Istria, le sedi minori*, Trieste, 1987, p. 60.



Fig. 1 - Illirici (Illyrier) in una litografia del 1845 ca.
(R. STAREC, *Coprire per mostrare*, Trieste, 2002, p. 135)

sono trentanove, dei quali ventisette prendono il nome dalla persona che le ha fondate: quattordici sono composti da uno a tre nuclei familiari, nove ne hanno da quattro a sei e otto da sette a nove. Due ville, Martincici (Villa Amorosa) e Bollara, superano di poco i venti nuclei familiari, Peroi raggiunge i quindici, mentre Sasoni e Pisoni ne contano rispettivamente undici e tredici; complessivamente diciannove ville hanno meno di cinque nuclei familiari cadauna¹².

GLI SPONSALIA

Prima che la Chiesa affermasse il suo monopolio giurisdizionale sul matrimonio ed il vescovo diventasse il giudice ordinariamente preposto alla risoluzione delle vertenze matrimoniali tra i cattolici, in epoca classica gli *sponsalia* (il fidanzamento) avevano valore di un obbligo assunto dai futuri sposi e, soprattutto, dalle loro famiglie. Con l'affermarsi, per l'influenza cristiana, della libertà del vincolo, fu introdotta perfino una caparra che il contraente riluttante cedeva alla controparte¹³.

Fino al Concilio di Trento non c'era uniformità né di riti né di liturgia e la stessa presenza del sacerdote non era richiesta, ma neppure rifiutata, dalle usanze locali. Indipendentemente dal fatto che a presiedere il rito fosse un ministro del culto oppure un laico, il libero consenso dei contraenti veniva considerato l'unico requisito necessario per la validità del matrimonio, conferendogli poi valore sacramentale. E per tutto il periodo pre-tridentino il semplice tocco della mano assumeva per il laicato valore di libero consenso al matrimonio e, nel linguaggio comune, "dare la mano" significava e, generalmente, sostituiva, l'espressione "contrarre matrimonio"¹⁴. Ma in caso di ricorso al tribunale ecclesiastico da parte dei contraenti, il giudice era restio ad accettare il matrimonio contratto *per tactum manuum*, che veniva facilmente annullato a favore di uno successivo contratto *per formam verborum*.

La prassi consolidata distingueva l'assenso al matrimonio *per verba de presenti*, che indicava la volontà di dare immediatamente vita all'unione

¹² J. ROGLIĆ (a cura di), *Cadastre National de l'Istrie*, Susak, Institut Adriatique, 1946, pp. 20-22.

¹³ D. VISINTIN, *Cenni sull'evoluzione del matrimonio in Istria dall'età imperiale alla caduta della Serenissima*, in "ACRSR", vol. XLII, Rovigno, 2012, pp. 370-371.

¹⁴ C. CRISTELLON, *La carità e l'Eros. Il Matrimonio, la Chiesa, i suoi giudici nella Venezia del Rinascimento (1420-1545)*, Bologna, 2010, pp. 195-196.

matrimoniale, con la convivenza e la copula, ed il matrimonio contratto *per verba de futuro*, nel quale si seguiva la tradizione classica. Il matrimonio *per verba de presenti*, pur essendo considerato illegittimo dalla Chiesa, era valido perché vincolava gli sposi, i veri ministri del matrimonio, di fronte a Dio. Inoltre, rispetto a quello contratto *per verba de futuro*, era considerato clandestino in quanto sconvolgeva i rapporti familiari e sociali, sottraendo di fatto gli sposi (soprattutto la donna) al controllo ed all'assenso delle figure parentali, minando così la sopravvivenza della famiglia¹⁵. Gli *sponsalia* (la promessa) rappresentavano quindi il vero e proprio atto costitutivo del matrimonio e non un puro e semplice impegno per il futuro com'è il caso del fidanzamento attuale. E questo tipo di matrimonio, iniziato con gli *sponsalia* e completato dalla sua consumazione, continuò, che fosse *per verba de presenti* o *per tactum manuum*, ad essere applicato nonostante i dettami tridentini¹⁶.

Il Concilio aveva demandato ai parroci la formazione e l'inquisizione sulla preparazione dei futuri sposi al matrimonio e questo fatto, unito alla delega alle parrocchie sull'anagrafe della popolazione e sulla certificazione sanitaria, in assenza di legiferazione in materia di diritto matrimoniale da parte della Repubblica, diede in mano alla Chiesa gli strumenti per affermare la sua autorità in materia di matrimonio. Il Codice di Diritto Canonico, che ha formalizzato le direttive conciliari, contempla il diritto-dovere di ogni cristiano di rivelare al parroco o all'Ordinario del luogo gli impedimenti conosciuti prima della celebrazione del matrimonio¹⁷. Gli *impedimenta* che costituivano l'oggetto del *costituto di contraditione* spaziavano dall'*impedimentum impediens* a quello *dirimens*; il primo conteneva una grave proibizione a contrarre matrimonio, e se, nonostante l'impedimento, il matrimonio veniva contratto, lo stesso non era invalido. Al contrario, l'impedimento *dirimens* non solo conteneva una proibizione grave a contrarlo, ma impediva altresì la validità stessa del matrimonio¹⁸. Quantunque l'impedimento fosse pur presente in uno solo dei due contraenti, rendeva tuttavia il matrimonio o illecito o invalido¹⁹.

¹⁵ DAVID HERLIHY, *op. cit.*, p. 174 e sg.

¹⁶ Cfr. D. VISINTIN, *op. cit.*, p. 372.

¹⁷ Codice di Diritto Canonico, Can.1027.

¹⁸ ISTRUZIONE per i novelli confessori nella quale si sminuzza tutta la Pratica del Sacramento della Penitenza, Parte seconda, cap. primo: de' casi matrimoniali -OPERA in Venezia MDCCLXXIII c/o Giovanni Vitto, con licenza de' superiori (da GOOGLE LIBRI)

¹⁹ Codice di Diritto Canonico, Can. 1036, commi 1,2,3. Cfr. A. MANZONI, *I promessi sposi*, cap. II.

I casi più frequenti di *impedimenta* nelle Ville del Carso erano costituiti dalla consanguineità (come fu il caso sollevato contro Maddalena Dobles e contemplato alla fine di questo scritto) e da quello degli *sponsalia*, veri o presunti, come nel caso della presente trattazione. Se consideriamo le Ville di Grisignana e la stessa cittadina, l'eventualità di contrarre matrimonio tra consanguinei di secondo ed a maggior ragione di terzo grado era più che possibile (il rischio della consanguineità veniva temuto, per le sue conseguenze sulla prole, più tra le ville che a Grisignana)²⁰. Altro impedimento era costituito dalla *publica honestas*, in altre parole la disparità di condizione, di ceto, in stretta correlazione con la promessa di matrimonio. Vero è che tale promessa, sia unilaterale sia di entrambi, era invalida (per il diritto canonico e civile) se non fatta con una scrittura firmata da ambe le parti e dal parroco, o dall'Ordinario del luogo, oppure da almeno due testimoni.

Dal lato pratico in una società che aveva più dimestichezza con la zappa che con la penna le cose si svolgevano in maniera diversa ed anche singolare. In effetti, nelle ville del Carso si verificava esattamente quanto accadeva fino a non molti decenni fa in alcune società dai tratti chiusi e maschilisti: messi gli occhi su una ragazza, un giovane attivava un "passa-parola" in base al quale la possibilità a intrattenere rapporti con essa era interdetta a tutti ad eccezione di chi l'aveva "riservata" per sé, magari senza che l'interessata fosse consenziente e, perfino, col tacito consenso, solidarietà e connivenza degli altri. Le parole, gli atteggiamenti usati innocentemente da parte di una ragazza erano interpretati come propensione "silente" ma aperta verso l'interessato, che agiva di conseguenza con la "contradizione" (ovvero, opposizione) da presentare al parroco qualora la ragazza chiedesse il rilascio dello stato-libero per sposarsi con altri, con la presunzione che si fosse già impegnata con il medesimo.

La trattazione di una "contradizione" non andava oltre la settimana, quella della Dobles durò un anno ed anche per questo il suo caso fu emblematico. La *contradictio* si situa tra l'*impedimentum impediens* e quello *dirimens*: *impediens* secondo una considerazione legale-canonica, *dirimens*, secondo la prassi che considerava gli *sponsalia* né più né meno che il matrimonio. Il rito non faceva altro che sanzionare quanto negli *sponsalia* era stato concordato e deciso²¹.

²⁰ J. C. DAVIS, *op. cit.* pp. 41-43 e 131-133; G. DUBY, *Il Cavaliere, la Donna, il Prete*, Parigi, 1981, p.136 e sg.

²¹ *Codice Diritto Canonico*, Can. 1017.

LA “CONTRADIZIONE” DI MADDALENA DOBLES

Ai primi di settembre del 1771 Marco Lubich qd Marco rivolse alla parrocchia di Grisignana richiesta di “lievo di stato libero” e di pubblicazione della sua volontà per le tre domeniche antecedenti la data fissata per il matrimonio, deciso tra luglio-agosto 1771 e previsto dopo la vendemmia. Il 24 settembre 1771 Maddalena Dobles, venuta a conoscenza della volontà di Marco, presentò alla parrocchia di Grisignana “Contradizione impeditiva a qualunque matrimonio o lievo di stato di libertà intendesse ottenere Marco Lubich qd. Marco” con la quale assumeva la parte dell’attore, cioè di colui che dava inizio alla causa denunciando al giudice un comportamento ritenuto lesivo nei suoi confronti; purtroppo, secondo il diritto veneto, all’attore (nel caso specifico, alla donna) spettava l’onere della prova. Nell’ultima settimana di settembre e fino al 2 ottobre dovettero svolgersi frenetici contatti tra Marco Lubich, il padre di Maddalena e le famiglie coinvolte (compresa quella della futura sposa) per convincere la giovane a recedere dal proposito di intentare causa addivenendo ad un accordo prima della presentazione della memoria, che avrebbe formalmente aperto la vertenza. È immaginabile che nelle ville del Carso ed anche a Grisignana si fossero costituiti “partiti” pro o contro i protagonisti della vicenda, la quale suscitò scalpore e motivo di conversazione anche nella Curia di Cittanova.

Nello stesso mese di settembre il parroco di Grisignana inoltrò alla Curia vescovile di Cittanova la “contradizione di Maddalena Dobles”; si trattava, per il momento, di una contraddizione verbale, che esprimeva la volontà di Maddalena di bloccare il progettato matrimonio del Lubich con un’altra donna. I *Costituti*, infatti, erano dichiarazioni fatte personalmente davanti ai magistrati per affermare un proprio diritto o per rinunciarvi e poiché i contatti tra le parti non avevano sortito l’effetto auspicato dal Lubich, il 2 ottobre 1771 Maddalena presentò momentaneamente in forma orale una vera e propria *petitio* (appello-richieta). La ragazza dovette essere accompagnata e sostenuta da un procuratore ecclesiastico rimasto anonimo giacché la *petitio* doveva essere molto precisa, pena la sua inammissibilità.

La Dobles, facendo seguito alla contraddizione del 24 settembre, con la Memoria del 2 e 7 ottobre confermò “d’esser stata secondata dal Lubich med.mo e perciò lo vorebe obligato a prenderla in isposa”²². Il 17 ottobre

²² Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, f. 1rc.

1771, senza attendere citazione da parte della Curia, l'avvocato Zuanne Antonini²³, in nome del suo assistito Marco Lubich, presentava in Curia vescovile di Cittanova *Opposizione e Costituzione In Giudizio* contro "la mal fondata proposta" della Dobles del 2 e 7 ottobre, bollata come inconcreta, senza fondamento e confusa, redatta cioè senza le formalità legali.

ancorchè vera fosse qualche libertà concessagli dalla sfrenatezza di lei Madalena, che niente reputando il di lei onorifico si diede in braccio a più uomini; la di lei inonestà disobliga qualunque delle persone con le quali ebbe confidenza da quel vincolo col quale vorebe obligato il più malaccorto Marco Lubich scritturante²⁴.

Il quale Lubich, col fondamento delle leggi canoniche e dei fatti, impugnò la memoria della controparte del 2 ottobre ed

impetra umilmente il taglio (equivalente a "rigetto") della mal coltivata contraddizione 24 settembre e, col taglio sia terminato e deciso che Madalena Dobles sostener non possa per riguardo alcuno d'essere da lui Lubich isposata e che obbligarlo non possa al vincolo di matrimonio con essa per quanto sarà addotto²⁵.

A questo punto il processo assunse un andamento anomalo perché, dopo la contestazione della lite, avrebbe dovuto essere la parte attrice, cioè Madalena, a presentare delle *positiones* (memorie suffragate da deposizioni testimoniali) che riassumessero la sua versione dei fatti, definendo la materia sulla quale sarebbe stato interrogato il convenuto. Maddalena, invece, sola e senza mezzi, si trovò alla mercé del Lubich, che fu il vero motore di tutto il processo. Il suo protagonismo dovette però misurarsi con il giudice ecclesiastico *Arbiter et amicabile compositor*, che si pose a favore della donna considerata più bisognosa di protezione. Superata la fase in cui si sarebbe potuto evitare il contenzioso, la preoccupazione della Curia fu di salvaguardare i diritti della Dobles di fronte alle evidenti prevaricazioni del Lubich, la cui presenza al processo era obbligatoria ma solo per replicare, sotto giura-

²³ L'avvocato Zuanne Antonini compare nel cartolare 48 a di 16 marzo 1765 scrivendo in nome del Pievano Cihovin di Triban per l'autorizzazione ai Villici di Crasizza a celebrare in loco una Messa durante le feste ed impartire l'istruzione della dottrina cristiana in lingua illirica.

²⁴ Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, c. 1rc.

²⁵ *Ivi*, f. 1vs.

mento, alle *positiones* avversarie. Pertanto, in assenza di *positiones* formali da parte di Maddalena, l'avvocato Antonini propose subito "alla Giustizia di Mons. Vescovo" sei "capitoli" che illustravano il contegno della ragazza ritenuto licenzioso, il quale liberava il Lubich "dalla mal pretesa congiunzione matrimoniale anco se con lui avesse avuto commercio carnale":

1° -che la verità fu ed è che Madalena Dobles nel'anno scorso fu veduta ad usar atti confidenziali con Tome Milos, figlio di Zuanne di Triban e che con scherzi di immodestia lui la portò dalle Cave di Grisignana fino quasi al lago di Triban et ut melius per testes (*come sarà meglio dimostrato dai testimoni*);

2°: che d.ta Madalena donò atti confidenziali e d'impurità a Zuanne Sain qd. Giacomo, et melius verrà deposto;

3°: che verità fu ed è che in tempo d'estate essa Madalena nelle ore di riposo andò più volte dagli operarii di lui Marco Lubich capitolante a far delle immodeste insistenze agli operari med.mi, e che trattava con essi con troppo osservabile, ed inonesta confidenza, et ut per testes;

4°: che da un anno e più veduta fu ad usar atti confidenziali e disonesti con Iue Drosina, quale fu veduto tenerla addosso, ponergli le mani in seno con quegli altri atti impuri che da testii verranno deposti;

5°: che la nominata Madalena Dobles fù veduta ad usar atti impuri, e venerei con Marco Bancovaz di Mattio in due incontri nel primo nello scorso carnevale in tempo di notte sotto una noghera nella contrà sotto S. Furian Terit.o di Grisignana, e nel 2.do di giorno in un casotto scoperto sito in un prato del Lubich e come meglio verrà da Testii deposto;

6°: che sgridata più volte la d.ta Madalena da persona di buoni costumi che sarà nominata del di lei immodesto contegno, gli rispose, che lei è padrona della sua vita, e che vuole far ciò che più gli piace et ut melius verrà deposto²⁶.

Maddalena confermò la ricevuta dell'*Opposizione* di Marco Lubich dalle mani del *cursor*, Gasparo Cragnaz, la sera stessa della presentazione, il 17 ottobre 1771, affermando come intendesse procedere al *Laudo* (sentenza favorevole all'attore) della sua "contradizione" nella quale richiedeva espressamente di essere sposata, in quanto "secondata", dal Lubich. Maddalena non mosse accuse, non fece riferimento alla suo stato di gravidanza, richiamando soltanto l'altra parte al rispetto della parola data. Dopo l'"opposizione e la costituzione dei capitoli" da parte del Lubich non sappiamo nulla di Maddalena e di ciò che realmente fosse intercorso tra lei e Marco.

²⁶ *Ivi*, ff. 2rc e 2vs.

A questo punto è lecito chiedersi chi avesse scritto la “contraddizione” e le memorie di Maddalena, giacché, presumibilmente, la giovane era illetterata e pertanto bisognosa di appoggiarsi a qualcuno non condizionato dal Lubich. Forse chi l’aiutò era da ricercarsi nell’ambito della parrocchia, magari lo stesso parroco oppure i cappellani nella doppia veste di confessori e conoscitori della lingua slava, poiché così si esprimeva Maddalena nell’ambiente di provenienza e in quello pastorale dove trascorreva le giornate. Il Lubich era sicuro del successo della sua memoria-opposizione distruttiva della personalità della ragazza, la quale, però, forte della tradizione che assicurava agli *sponsali* il passaggio obbligato per il matrimonio, andò avanti con ostinazione e contro tutti. In ciò stava la modernità, la maturità, la serietà della Dobles, travolta dalla violenza “fisica” ed economica del Lubich e dall’arretratezza di una legge che scaricava sulla parte lesa l’onere di dimostrare il proprio diritto; ciò nonostante, essa continuò a proclamare e perseguire la giustizia sapendo di essere nel giusto. Contrariamente al Lubich, che non perse occasione di pubblicizzare il presunto comportamento “leggero”, se non provocatorio, della ragazza, dipinta alla stregua di una mantide, lei, col suo silenzio, salvò la reputazione e, in definitiva, anche quella del Lubich, al quale sperava in futuro di potersi legare.

Il 2 novembre 1771 in Curia vescovile a Cittanova, presenti le parti, compreso il padre di Maddalena, Domenico Dobles, il vescovo stabilì di “tratar e spedir per sabato venturo” la presente causa. La ragazza si presentò col padre poiché, secondo lo statuto di Grisignana, la donna, fanciulla o maritata che fosse, se era chiamata in giudizio a testimoniare doveva essere accompagnata dal marito o da qualche suo congiunto; se non aveva marito né congiunti a farne le veci doveva essere un Provveditore del comune. Inoltre, il fatto che Maddalena fosse accompagnata dal padre costituiva un esempio di solidarietà familiare, anche se, in verità, la figura del padre doveva essere reintegrata nel suo “onore” in conseguenza del disonore recatogli della figlia²⁷.

PRIMA FASE DEL PROCESSO

Saltata quindi l’udienza del sabato successivo al 2 novembre (la causa era

²⁷ P. DELBELLO-S. FACCHINI (a cura di), *Giovanni Vesnaver. Uno studioso istriano*, Trieste, 2009, pp. 42-105.

la seconda in calendario), la Curia inviò due avvisi, il 19 novembre 1771 a Maddalena Dobles ed il giorno successivo a Marco Lubich, avvertendoli che “la presente causa è deputata a tratar e spedir per li 29 cor.te de mane”. Il Lubich si trovava presumibilmente a Cittanova e ricevette l’avviso *brevi manu*, laddove per Maddalena dovette spostarsi il *cursor*, il quale, in data 26 novembre, “riferì auer notif.a la sud.a deputazione à Madalena Dobles in persona”²⁸. Il 29 novembre Marco Lubich presentò umile istanza (*insta umilmente*) alla Curia di Cittanova affinché fosse dato seguito alla sua memoria del 17 ottobre avversa al laudo proposto dalla Dobles con la sua scrittura del 2 e 7 ottobre 1771, con la quale denunciava “d’esser stata secondata dal Lubich med.mo e perciò lo vorebe obligato a prenderla in isposa”.

Il primo incontro tra le parti si concluse con la piena accoglienza, da parte del vescovo di Cittanova, dell’istanza presentata dal Lubich, il quale, assieme al suo avvocato Zuanne Antonini, presentò pure i testimoni di parte. A questo punto la Curia richiese che alla Dobles fosse intimato di presentare, entro i termini di legge (3 giorni) le eventuali opposizioni e controdeduzioni alle prove testimoniali della controparte. Lo stesso giorno il *cursor*, Gasparo Cagnaz, riferì di avere notificato personalmente l’ingiunzione a Maddalena Dobles. Il 9 di dicembre, constatato che la donna non aveva presentato né testimoni né controdeduzioni ai capitoli e testi, Marco Lubich *insta umilmente* la Curia di Cittanova perché fosse ordinato al Cancelliere l’inizio dell’escusione dei testi di parte ammessi. Accogliendo l’istanza del Lubich, il vescovo ordinò

- 1°: di rilasciare gli opportuni ordini al Cursor per la citazione dei testi di parte ammessi: Tome Milloz – Iue Rasman di Mattio – Zuanne Sain – Mattio Bancovaz qd Iue - Iue Drusina – Simon Torcello qd Gasparo e Marco Bancovaz di Mattio;
- 2°: che sia scritto al Podestà di Grisignana perché autorizzi la convocazione quali testi, nella Curia di Cittanova, di soggetti alla giurisdizione civile²⁹.

Il 13 dicembre 1771 il *cursor*, Gasparo Cagnaz, dopo tre giorni di ricer-

²⁸ Erano chiamate *Riferite* le relazioni dei fanti o comandadori di avere compiuto atti ad essi affidati. Si veda G. BOERIO, *Dizionario del Dialetto veneziano*, Milano, 1971 (ristampa anastatica). Secondo lo Statuto di Grisignana era vietato ogni “strepito” di giudizio 8 giorni prima di Natale e 8 giorni dopo, 8 giorni prima della festa dei Ss. Pietro e Paolo ed 8 giorni dopo; 8 giorni prima della festa di S. Michele di settembre e 8 giorni dopo. Cfr. G. VESNAVER, *op. cit.*, p. 30.

²⁹ Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, f. 3vs.

che, informò la Curia sull'impossibilità di reperire le persone citate essendo queste "disperse nella giurisdizione di Grisignana", mentre quelli sentiti si dimostrarono restii a lasciare il loro lavoro "per la lontananza della Curia". Il 15 dicembre Marco Lubich, presente a Cittanova, rinnovò "umilissima istanza" perché fosse dato inizio all'escussione dei testi e, venuto a conoscenza delle difficoltà che si frapponavano per la convocazione degli stessi a Cittanova, suggerì lo spostamento del Cancelliere vescovile a Tribano nel cui territorio vivevano e lavorano i testimoni, per loro più accessibile e meno oneroso. Il vescovo accolse l'istanza ordinando al Cancelliere che "portar s'abbia in cavalcatura nila vila di Triban, giurisd.ne di Buie"³⁰.

La Curia di Cittanova, il 17 dicembre, scrisse al podestà di Buie richiedendo la concessione del nullaosta alla convocazione ed escussione dei testi, soggetti a quella giurisdizione civile, nella villa di Tribano, ordinando al *cursor* di approntare per il giorno seguente adeguata "cavalcatura" per il viaggio del Cancelliere. Il giorno 18, Iseppo Marignani giunse a Buie e, "presi tosto il camino verso il Pub.co pret.o Palazzo", fu ammesso alla presenza del rettore veneto, al quale esibì le richieste del vescovo che furono accolte "benignamente".

IL CANCELLIERE ISEPPO MARIGNANI E L'ISTRUTTORIA DEL PROCESSO

Generalmente l'iter di un processo civile, e quello della Curia ne seguiva la falsariga, prevedeva due interrogatori: il *constituto de plano*, che si svolgeva attraverso una serie di domande volte sostanzialmente ad acquisire la testimonianza del teste, senza alcun intento da parte del giudice di farlo cadere in contraddizione, e il *constituto opposizionale* che, invece, mirava ad evidenziare quanto era "implicito" o "sotteso" alle affermazioni dello stesso imputato o teste. Quindi, le deposizioni raccolte dal cancelliere, anche se apparentemente illogiche e frettolose, rispondevano esattamente al dettato previsto dalla *constitutio de plano*. Compito del Cancelliere era di raccogliere il più diligentemente possibile le dichiarazioni dei testi citati. All'audizione era presente lui solo ed eventualmente l'interprete. Nelle carte del processo non si conserva la *constitutio opposizionale* ma solo un riassunto nel dispo-

³⁰ *Ivi*, f. 4rc.

sitivo della sentenza; Maddalena, d'altro canto, non sostenuta da una difesa efficiente, si era affidata alla "confessione" orale al vescovo.

Le difese potevano essere organizzate sia per *capitoli*, che dovevano essere avvalorati da testi o documenti, com'erano quelli presentati dall'avv. Antonini per conto del Lubich, sia tramite una *scrittura d'allegazione* che racchiudesse una vera e propria arringa, come avvenne nella fase finale del processo. Noi abbiamo quella del Lubich e non quella dell'avv. d'ufficio della Dobles, inoltre, nel fascicolo non sono contenuti i verbali dell'ultimo dibattimento. Per quanto concerne l'accusata, essa fu tetragona nel sostenere il suo diritto ad essere sposata dal Lubich in forza degli *sponsalia* e non è da escludere che quest'ultimo, così come fu capace di violenza fisica, esercitasse su di lei pressioni per farla recedere e mettere a tacere la "cosa", anche, se necessario, con l'arma del ricatto. Non siamo in grado di dire da chi fosse consigliata Maddalena per resistere alle pressioni del Lubich, ma sta di fatto che non arrivò mai alla "rimessa della querela"; d'altro canto, nemmeno il Lubich, come reo, la richiese³¹.

La rimessa non è altro che una compositione et un aggiustamento fatto fra l'attore et il reo, con il quale l'accusatore si rimuove dalle istanze che fatte avesse o fosse per fare contra il reo medesimo. La rimessa è una confessione del delitto, perché quando il reo dimanda la rimessa è segno che dubita di sé stesso, onde nelli casi chiari è sempre bene avere la rimessa della parte, ma nei casi occulti o vero che imputano infamia non è bene facci notar rimessa, perché con questa si farebbe reo et infame. Quando uno è accusato di stupro volontario però e non violento, se la stuprata et il padre e la madre della medesima fanno la rimessa, per ordinario in pratica non si procede più oltre, perché volenti non fit iniuria³².

Il caso di stupro perpetrato dal Lubich nei confronti della Dobles si basò sulla parola della ragazza fintanto che non portò "a Mons. Vescovo" il frutto della violenza subita. L'"immodesto comportamento" di Maddalena non fu provato e la ragazza lottò per il rispetto degli *sponsalia*, mettendo in secondo piano sia la perdita della verginità per la violenza subita, sia il tentato aborto. Se avesse fatto *rimessa*, si sarebbe verificato quello che il suo

³¹ C. POVOLO, *Rappresentazioni dell'onore nel discorso processuale*, in "Acta Histriae", vol. X, Capodistria, 2000, pp. 514-515; V. SANTON, *Bande armate in Istria a fine Settecento*, in "ACRSR", vol. XL, Rovigno, 2010, p. 236.

³² C. POVOLO, *op. cit.*, p. 514.

ex padrone Ragancin aveva affermato nella sua deposizione (“Restarà una meretrice!”), mentre il Lubich sarebbe apparso come lo aveva dipinto il suo avvocato, un giovane senza esperienza e “malaccorto”, cioè senza guida! Nell’aver resistito fino in fondo stava tutta la forza e la personalità di Maddalena che, alla fine, fu la vincente.

LE AUDIZIONI DI TRIBANO

Il 19 dicembre 1771 “ricaualcando io infras.to Canc.e Ep.le dalla Terra di Buie a la villa di Triban seruita la giustizia dal mentouato Gasparo Cragnaz Cursor fui ariutato nella pred.a villa, ove scaualcando alla casa di quel curato, nella quale fui introdoto per eseguire quanto segue”³³. Il *cursor* presentò al cancelliere il primo teste reperito nella villa di Tribano, Iue Rasman di Mattio del Carso di Grisignana di anni 22 c.a il quale necessitava “di interprete dall’illirico all’italiano”, mansione assolta dal reverendo D. Antonio Grisanchich coadiutore del curato di Tribano³⁴. A precisa domanda rispose che sia il Lubich sia la Dobles erano “benissimo conosciuti ambi essendo del teritorio di Grisignana” e che verso l’Avemaria dell’anno precedente (non ricordava il giorno) aveva visto il figlio di Zuanne Schergat, Tomaso Milos, portare in braccio la donna per un tratto di circa trecento passi e poi riporla a terra. Il fatto, secondo il teste, si era verificato una sola volta, senza che ci fosse stato tra i due “alcun scherzo imodesto”. Il Rasman ricordava bene l’accaduto, meravigliandosi che “all’ave maria della sera” i due scendessero così spensierati da Cave fino al “laco” di Tribano. Dimenticava forse Tome Milos che all’“avemmaria sonada la puta onesta deve essere già a casa, ritirada”?

Il Rasman, inoltre, affermò con decisione di non aver mai “[...] ueduta essa Madalena ad andare dagli operari di Marco Lubich, ne tampoco con essi usar immodeste insolenze ne tratar con med.mi con immodesta confidenza”³⁵. Si trattava di una testimonianza *de visu*, per diretta esperienza,

³³ Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, f. 5rc.

³⁴ Si tratta di un sacerdote “incardinato” alla parrocchia di Villanova del Quieto che, per essere senza beneficio, assolve le funzioni d’interprete a Triban e di Cappellano straordinario a Bitantia (Petrovia), parrocchia di Materada.

³⁵ Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, f. 5rc.

da parte di un lavorante del Lubich³⁶. Per contro, egli confermò di aver visto “un giorno nell’inverno passato” Maddalena con Iue Drosina in una campagna chiamata *Cosutich* dove si trovava dell’altra gente “o sia pastori che erano alla custodia dei propri animali”; vide i due scherzare gettandosi a terra, sostenendo tuttavia di non aver ravvisato “alcuna immodestia ne tato ne atti impuri usati da esso Drosina ad essa mentouata Madalena”. Testimoniò pure di avere intravvisto, a una festa di nozze celebrata “in contrada S. Furian” durante il carnevale 1770, Maddalena in piedi sotto “una noghera” contigua alla casa del Piuca in compagnia di Marco Bancovaz di Mattio verso le tre di notte. Nella circostanza tra i due non fu consumato “alcun atto impuro o venereo”. Il teste sembrò a conoscenza delle prescrizioni contenute nel Libro IV dello Statuto di Grisignana, che acconsentiva di accompagnare a casa una donna ma con il lume; l’assenza del lume, pertanto, anche in prossimità di una casa in cui c’era festa e si ballava, poteva giustificare qualsiasi illazione.

Terminata l’audizione del Rasman, il *cursor*, Gasparo Cragnaz, introdusse un nuovo teste, “Tomaso Milos di Zuanne della Villa di Triban, giurisdizione di Buie, di 30 anni circiter”³⁷, il quale asserì di conoscere sia il Lubich sia la Dobles di cui ricordava anche la località di provenienza: il *Cochebo di Grisignana*. Con Maddalena disse di aver “discorso già tre anni passati l’Agosto ultimo scaduto”, e gli “atti confidenziali e scherzi immodesti [...] sono consistiti che quasi sforzatamente tra noi pozauimo le mani in seno, ne è uerità che io l’abbia portata dalle Cave di Grisignana fino a questo nostro lago”³⁸. Sostenne con decisione di aver rispettato l’onorabilità della ragazza per tutto il periodo in cui discorreva con lei, mentre a proposito degli “atti confidenziali” di cui era accusato, questi, disse, furono soltanto episodici e “sforzati”, respingendo poi decisamente di averla portata in braccio dalle *Cave di Grisignana* “fino a questo nostro lago di Triban” (centro di raccolta dei pastori per l’abbeverata del bestiame prima del rientro nelle stalle e, quindi, anche luogo di socializzazione), dal momento che il tragitto tra le due località superava di gran lunga la distanza di trecento passi. Dopo aver

³⁶ In tribunale esiste, in fatto di credibilità, una gerarchia dei sensi al cui vertice è collocata la vista: l’unica testimonianza credibile è quella “de visu”, mentre la testimonianza “de auditu” non è di per sé credibile, neppure in presenza del fatto. Questo principio deve essere tenuto presente nel calibrare le testimonianze rese dai testi. Cfr. C. CRISTELLON, *op. cit.*, p. 126.

³⁷ Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, f. 6 rc.

³⁸ *Ibid.*

giurato la veridicità della testimonianza, il Cancelliere, soddisfatto delle risposte avute, licenziò il teste.

L'ultimo teste chiamato a deporre fu Mattio Bancovaz qd Iue, del territorio di Grisignana, "aetatis 24 circiter ut dixit"³⁹, il quale confermò di conoscere sia Maddalena Dobles sia Marco Lubich, cui lo legava una lontana parentela di quinto grado. Nel corso dell'interrogatorio, dichiarò che nell'estate "dell'anno passato (1770) e in quello prima (1769)" Maddalena era andata nei campi del Lubich dagli operai, dove lavorava lo stesso teste, "e si pozaua ora sopra uno ora sopra l'altro e particolar.te l'aeuea con me perche mi abraiaua e mi poneua essa a me le sue mani in seno ed io a dir il uero ad essa", negando tuttavia che "più di così si fece a dir il uero". Anch'egli presente alla festa di nozze "di un tal Piuca", vide sotto la "noghera" poco distante da S. Forian la Dobles in piedi con Marco Bancovaz, "uno uicino all'altro, che saranno state circa tre ore di note, ma non uidi alcuna cosa di male". Un nuovo incontro tra i due era avvenuto in un giorno di Quaresima ("quindici zorni auanti pasqua"), quando, durante una battuta di caccia in compagnia di Marco Lubich, trovarono Marco Bancovaz in un casotto assieme a Maddalena Dobles. Accortosi della presenza di estranei, il Bancovaz uscì dal casotto e si pose a sedere sopra una pietra; entrato nel casotto, il teste trovò Maddalena Dobles "senza fazoletto in testa". I tre uomini se ne andarono via assieme lasciando la Dobles "che con i piedi staua rusando in terra"⁴⁰. Arrivati a casa del Lubich, fu chiesto al Bancovaz se avesse avuto qualche rapporto con la donna, il quale rispose "che forse auerebbe fato se noi non fossimo peruenuti". Dei tre testimoni, il Bancovaz fu l'unico a essere oggetto delle "immodeste insistenze" di Maddalena, sostenendo che, nelle pause del lavoro, la ragazza "mi poneua essa a me le sue mani in seno ed io a dir il uero ad essa, ne più di così si fece".

C'è da chiedersi come mai non fossero stati ascoltati gli altri operai presenti in quella circostanza, dal momento che il teste aveva affermato che la donna "si posava or sull'uno e or sull'altro degli operarij". Ci troviamo, evidentemente, al cospetto di riferiti tentativi di seduzione perpetrati chiaramente da testimoni di parte; al contrario, la Dobles non fu in grado di presentare testimoni che accettassero di sostenerla nel dibattito finale. Tra l'altro, la testimonianza del Bancovaz toccava temi scottanti e lanciava insinuazioni

³⁹ *Ivi*, f. 6 vs.

⁴⁰ Cfr. con quanto dice il vescovo Tomasini a proposito del fazzoletto tolto ad una donna (vedi nota 55).

talmente velenose e potenzialmente “criminali” che non potevano passare sotto silenzio. Se avesse voluto fare riferimento soltanto ai “comportamenti immodesti” della giovane, avrebbe probabilmente detto di averla vista sotto un albero qualsiasi in compagnia di Marco Bancovaz e non espressamente sotto un noce, l’albero preferito dalle streghe, attorno al quale svolgevano i loro riti. Averla poi trovata nel casotto a capo scoperto, senza fazzoletto in testa e per di più noncurante del fatto, non faceva che rimarcare la leggerezza di Maddalena; infatti, per antica consuetudine, soltanto le donne di malaffare avevano il capo scoperto, laddove la donna “rispettabile e fedele” andava a capo coperto nelle assemblee e in pubblico, una prassi mantenutasi inalterata fino al Concilio Vaticano II. Non a caso uno dei regali dato alle fanciulle, che si accostavano per la prima volta alla Comunione, era proprio un velo, più o meno ricco, per coprire il capo quando partecipavano alle funzioni religiose⁴¹.

A tarda sera di quel 19 dicembre 1771 il *cursor*, Gasparo Cragnaz, avvertì il Cancelliere che non era stato possibile reperire altri testi in quanto partiti verso le loro dimore, per cui, preso atto della comunicazione, il Cancelliere, chiusi i verbali delle audizioni, “prese nouamente cavalcatura uerso la terra di Buie per iui pernotare per poi il g.no seguente restituirmi in Cittanova alle pro.ie incombenze”⁴².

CHIUSURA DELLA PRIMA FASE DEL PROCESSO. PROBLEMI E INTERROGATIVI

Dalla sua partenza trascorsero ben sei mesi prima che uno degli “attori” si facesse vivo in Curia per sollecitare la prosecuzione dell’esame dei testi. A questo punto è lecito chiedersi cosa avesse spinto il Cancelliere a ritornare così frettolosamente a Cittanova. Forse si era reso conto che si voleva dipingere Maddalena nel peggiore dei modi. Tutto l’impianto accusatorio non reggeva se non in virtù del *Serenissimo Conseo 1520, 10 giugno*, che faceva carico alla parte lesa di provare l’asserita violenza dello stupro e del “tenta-

⁴¹ A. MICULIAN, *Sinodo Diocesana di Città Nova Celebrata adì 17. Maggio 1644. nella Chiesa Cattedrale da Monsignor Giacomo Filippo Tomasini, Vescouo, e Conte di S. Lorenzo in Daila*, in “ACRSR”, vol. XXXIV, Rovigno-Trieste, 2004, pp. 495-552.

⁴² Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, f. 7 rc.

to aborto”. D'altronde, non sussistevano dubbi sull'incapacità di Maddalena di trovare i mezzi per provare quanto asseriva, ed era su questo che il Libich contava.

Statuti e leggi medievali avevano invero sancito una sorta di *protezione giuridica* nei confronti della *donna vergine e onesta* il cui onore fosse stato infranto dall'uomo che l'aveva ingannata ed anche lo Statuto di Grisignana accoglieva questa normativa, ed una nuova e diversa sensibilità sociale si stava affermando, sino al punto da riconfigurare sul piano normativo lo stesso onere della prova posto a carico del seduttore/defloratore, contrariamente a quanto disponeva il Serenissimo Cons. eo 1520, 10 giugno⁴³.

In effetti, i testi di parte legati al Lubich da vincoli di parentela o d'interessi non lo avevano assecondato e la solidarietà “di classe”, manifestatasi nella circostanza, contribuì a bloccare per mesi ogni tipo d'azione. Nel frattempo nacque “una putela”, che fu presentata dalla ragazza al vescovo a riprova della veridicità delle sue affermazioni. Della neonata non si parlò più: da un accenno del processo pare fosse stata accolta nella casa paterna di Maddalena. Nel giugno del 1772 Marco Lubich rimise in moto la causa, sollecitando l'interrogatorio dei rimanenti testi proprio a Grisignana.

LE AUDIZIONI DI GRISIGNANA

La dottrina giuridica considerava la facoltà di deporre alla stregua di un onore, in quanto indice di credibilità e buona fama, ma prestare testimonianza poteva rivelarsi un'esperienza onerosa, talora discreditanza o pericolosa, soprattutto quando con certi “articoli” si rasentava la diffamazione dei testi. Chi poi si presentava a deporre perdeva tempo prezioso, che non sarebbe stato mai risarcito. Quindi, per motivi economici, per paura, per salvaguardare il proprio onore, per solidarietà familiare, molti testimoni si rifiutavano di comparire in giudizio e non c'erano minacce di pene spirituali che potessero indurli a presentarsi. Erano tramontati i tempi in cui il giudice ecclesiastico infliggeva la scomunica e, vista l'inutilità di questa, ricorreva

⁴³ C. POVOLO, *op. cit.*, p. 7, nota 14. Anche in Leggi Criminali del 1751, lascito Hortis 3070, *Pena a quelli che col pretesto di Matrimonio ingannano le donne*. P. 62 rc – In Consiglio de' Dieci 1577, 27 agosto e 1578, 15 gennaio: *In Consiglio d'Dieci co' la Zonta: In materia di matrimoni fatti senza la solennità della Chiesa*.

al braccio secolare; soprattutto in territorio veneto il giudice ecclesiastico riconosceva, di fatto, la debolezza della propria autorità morale⁴⁴.

Il 2 giugno 1772, Marco Lubich presentò alla Curia vescovile di Cittanova "umilissima istanza" per sollecitare l'audizione dei restanti testi e, stante la loro difficoltà ad allontanarsi dalla propria zona di lavoro, suggerì che il Cancelliere episcopale si portasse "in cavalcatura" a Grisignana, dove gli sarebbe stato più facile ascoltare le deposizioni mancanti. Vista la richiesta presentata dal Lubich, il vescovo, monsignor Stefano Leoni, il 6 giugno autorizzò il Cancelliere "a che trasferir si abbia in cavalcatura nella terra i Grisignana ed iui con l'ordine metodico assumer li esami delli restanti Testij e contesti nella p.n.te uertenza nominati, e contesti che insorgessero"⁴⁵. Ci vollero quattro giorni per decidere e tre per far muovere il Cancelliere, una circostanza che fa pensare come il viaggio Cittanova-Grisignana a quest'ultimo non fosse particolarmente gradito; inoltre, al podestà di Grisignana, Giampaolo Balbi, fu richiesto il nullaosta per la citazione delle persone soggette alla giurisdizione civile. Il 9 giugno Iseppo Marignani giunse finalmente a destinazione e, dopo essersi sistemato nell'abitazione del pievano, si recò immediatamente dal podestà presentando la richiesta del vescovo, che fu "benignamente accolta". Il giorno dopo, al *cursor* fu ordinato di reperire i testi ancora da esaminare e precisamente Zuanne Sain, Iue Drosina, Simon Torcello qd Gasparo e Marco Bancovaz di Mattio.

L'11 giugno fu introdotto il primo teste, Zuanne Sain qd. Giacomo, "abitante in questo terit.o per due miglia da lontano dela d.ta Terra", di a. 60"⁴⁶. Il Cancelliere, prima di affrontare i capitoli oggetto dell'esame, lo interrogò se fosse a conoscenza del contenzioso esistente tra Marco Lubich e Madalena Dobles ricevendone risposta affermativa. Il Sain disse di non aver mai sentito dire che il giovane Lubich "auesse data fede di matrimonio alla sud.a Dobles", negando altresì di "auer auuto atti confidenziali ed impuri con la stessa Dobles", essendosi limitato, quando l'incontrava, al "Buon di!" e "Buon anno!" e null'altro, come comportava lo stato di buon cristiano. E da cristiano non espresse giudizi su cosa fosse successo al tramonto nel *Bosco Gabriel* dal quale vide sbucare "lui Lubich ed essa Dobles"; egli, che tornava da Crasizza dove si era recato per affari, si limitò a salutarli semplicemente.

⁴⁴ C. CRISTELLON, *op. cit.*, p. 116.

⁴⁵ Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, f. 7rc.

⁴⁶ *Ivi*, f. 8rc.

Sollecitato dal Cancelliere a fornire “un qualche lume”, ripeté di non sapere nulla di più di quanto avesse già detto, rammentando, tuttavia, che Iue Drosina gli aveva raccontato di aver visto il Lubich e la Dobles “un sopra l’altro”. Lui stesso, per altro, era stato citato per gli “atti confidenziali e d’impurità” di Maddalena nei suoi confronti e verso un certo Ragancin, cinquantaseienne, accusato di essere un “guardone lascivo, moralista e irresponsabile”. Si trattava di un fatto gravissimo, dal momento che una ragazza giovane si concedeva volontariamente ad un vecchio come una depravata, che non faceva distinzione tra giovani ed anziani.

Lo stesso giorno fu ascoltato il secondo testimone, Iue Drosina qd Zuanne, “del territorio di Buie ma da cinque in sei anni abitante in questa giurisdizione di Grisignana, di anni 34”⁴⁷. Come il Sain, anch’egli era a conoscenza del motivo del contendere e, come il suo predecessore, negò “di auer auuto con essa Dobles confidenze di sorta alcuna; ne le mie mani mai fu nepur auicinate a la uita dela mentouata Dobles”. Se ciò si era verificato, affermò, fu in modo del tutto casuale, come successe ai pascoli, dove la Dobles prese a burlarsi di lui chiamandolo “orbo e struglio”, al che, irritato, la colpì con il bastone da pastore tanto da farla vacillare e cadere. Una volta a terra, ripeté alla ragazza la volontà di essere lasciato in pace “dandole varie pedate”, ricusando di averla in altri incontri “mai tocata per alcun modo”. Terminò l’audizione dicendo di non poter

altro aggiungere e dire che certo alcuno che io sappia ebbe à fare cosa alcuna con la Dobles, ma che il Lubich fu patrone di essa, e per tale douerà essere anche in addresso non souenendomi auer con alcuno fato discorso sopra quanto esser io stato introdoto, ne posso dire sia la uerità⁴⁸.

È innegabile che nella sua deposizione il Drosina dimostrasse una certa abilità, poiché negando di “auer fato discorso con alcuno sopra quanto era stato introdoto” rigettò implicitamente le testimonianze che avevano reso contro di lui Ive Rasman, Simon Torcello, Marco Bancovaz e Antonio Rasman, tutte qualificate come pure e semplici invenzioni. La sua deposizione, inoltre, scagionava completamente la Dobles e lo stesso Drosina dalle accuse del Sain, mentre evidenziando il potere condizionante del Lubich sulla gio-

⁴⁷ *Ivi*, f. 8 vs.

⁴⁸ *Ivi*, f. 9 rc.

vane (“fu et è in adesso patrone della stessa”) insinuò la capacità dell’uomo di compiere ogni tipo di azione. Anche il Drosina, nei confronti del Lubich, fu condizionato dall’essere famiglia dei Crajuich, famiglia di *possidentes* di villa Piuchi imparentati coi Lubich, una circostanza che lo indusse certamente alla cautela ma non al punto di non giurare sulla sua deposizione. Infine, non va dimenticato che fu l’unico tra i testi non originario del Carso di Grisignana, anche se dimorava nel territorio da 5-6 anni. La sua origine “foresta” sembra fosse usata dall’estensore dei capitoli per accentrare su di lui tutti i sospetti: nonostante gli anni trascorsi, l’ambiente chiuso delle ville del Carso non l’aveva ancora accettato, considerandolo uno “straniero, foresto” da guardare con sospetto e potenzialmente pericoloso per la pacifica convivenza.

Lo stesso giorno, licenziato Ive Drosina, fu introdotto il diciannovenne Simon Torcello qd. Gasparo “di questo territorio”⁴⁹, il quale, dopo aver precisato di conoscere i termini del contendere tra le parti, alla richiesta di testimoniare circa gli “atti confidenziali e disonesti” tra Ive Drosina e la Dobles precisò che “nell’anno passato (il 1770) in marzo o giugno”, mentre era al pascolo in compagnia di Antonio Rasman in località *Iurin Grem*, aveva visto Ive Drosina scherzare con la Dobles. La sua versione differì da quella fornita dal Drosina, giacché la Dobles non era caduta a terra perché colpita da una bastonata bensì fu “adagiata” dallo stesso Drosina sulla sua casacca, dopo di che fecero seguito “atti confidenziali (baci) e disonesti (mani sul seno)”. Egli confermò altresì il comportamento tenuto dalla Dobles col suo padrone, Piero Ragancin, e con lui.

I comportamenti “confidenziali e disonesti” della giovane avevano, ad ogni modo, avuto un precedente nel mese di giugno del 1768 in località *Bosco Gumilo*, “uicin la Corneria”. Nella circostanza la Dobles abbandonò gli animali che le erano stati affidati in custodia e si appartò con il Drosina dentro il bosco per più di un’ora. Lavorando egli dai Lubich e Maddalena dal Ragancin (le due case distano tra loro meno di tre pertiche), lo stesso teste affermò di essere stato oggetto di profferte amorose da parte della donna alle quali, però, non accondiscese. Al contrario, disse di aver visto molte volte il Drosina mettere le mani sul seno della Dobles “ed essa staua salda e si lasciaua toccare abbenche io li uedessi”. Il modo sbrigativo con il quale il teste fu dimesso *absque juramento* lo indusse a rincarare le accuse, arricchendo la sua testimonianza di nuovi particolari.

⁴⁹ Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, f. 9 rc. I Torcello sono una delle famiglie storiche di Grisignana.

Et antequam agiungerò che con il nominato Iue Drosina già due anni nel mese di giugno mentre eravamo al pascolo con li animali la vidi abandonar li med. mi e unirsi con lui andando in un bosco detto Gumilo uicin la Cornaria ed iui stete per il corso d'una buona ora, ed à me poi pure già due anni nel mese di marzo di note tempo mi compariva in casa dalli miei Pat.ni Lubich e mi chiamaua dicendomi che adesso è il tempo che douessi con essa andare per unirmi carnalmente con essa e perfino acciò mi persuadessi mi baciava e ciò accadette per sei sere seguenti che poi uedendo che io non la uolevua secondare si sbuffò e più non è uenuta auertendo che la casa del suo patrone Regancin era uicina a quella del Lubich per la lontananza soltanto di pertiche tre circa e così veniva da me filando e quando scorgeva che i miei pa.ni erano a riposo mi insolentaua e persuadeva nel modo già dà me deto, ma mai io ho secondato le sue brame e si perfino mi prendeva le mie mani e per forza me le poneva nel suo seno, ed io certo hò ueduto il Drosina molte volte à ponerle le mani in seno ed essa stava salda e si lasciaua toccare abbenche io li uedessi⁵⁰.

La testimonianza di questi “ragazzi” fu la più puntuale e precisa per quanto cocerneva gli avvenimenti successi in località *Bosco Gumilo*, laddove sui nomi dei luoghi dove si sarebbero svolti gli incontri le deposizioni erano discordanti. Per Ive Rasman, che rese la prima testimonianza, si sarebbe tratto della località chiamata *Cosutich*, laddove Ive Drosina parlò genericamente di una località chiamata *Comunella*, ma si trattava di un “foresto” che dimostrava di non conoscere ancora perfettamente i luoghi; Simon Torcello, invece, parlò di *Bosco Gumilo*, “vicin Corneria”, con un precedente in *Iurim Grem*; per Antonio Rasman, fratello di Ive, si trattava di una località chiamata *Jurinz*. In qualità d'imputato Ive Drosina respinse decisamente l'accusa, mentre gli altri, pur confermando i fatti, negarono tutti che si fosse trattato di atti “impuri o venerei”⁵¹. Nella stessa giornata fu ascoltato pure Marco Bancovaz di Mattio⁵², il quale confermò di non “auer mai ueduto Iue Drosina a far atti disonesti et confidenziali con Madalena Dobles”. Circa l'accusa di “atti impuri e ueneri” indirizzati alla Dobles, egli negò decisamente che fossero mai accaduti, confermando però i due incontri privati avuti con lei, il primo, “ad ore piccole”, in occasione di una festa di nozze in casa Piuca, ed il secondo in un casotto scoperto in un terreno del Lubich, dove era entrato per riposarsi.

⁵⁰ *Ivi*, f. 10rc.

⁵¹ Per questi ed altri toponimi del Carso cfr. V. MOROSINI IV, *Catastico Generale dei boschi della provincia dell'Istria (1775-1776)*, Trieste, 1980, pp. 109-116.

⁵² Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, f.10 rc.

Le deposizioni, però, evidenziarono alcune incongruenze, a cominciare dall'incontro sotto la famigerata "noghera" e nel casotto, dove Maddalena si sarebbe presentata senza essere chiamata dal teste. Marco Lubich e Mattio Bancovaz testimoniarono, inoltre, di essere andati a caccia e, soprattutto, l'avrebbero fatto in Quaresima quando vigeva il divieto di consumare carne (*tempore carnisprivij* o *carnisprivium* era il periodo che andava dalla domenica precedente le Ceneri a Pasqua, in cui si praticava l'astinenza dalle carni)⁵³. L'incontro sotto la noghera, secondo il teste, sarebbe avvenuto una domenica di Quaresima, quando, secondo la prassi della Chiesa, non si celebravano mai le nozze. Per quanto concerne l'incontro al casotto, il teste affermò che Maddalena "uedendomi tosto accorse à me", come se stesse di vedetta o, probabilmente, rispondesse a un previo accordo; tuttavia, il motivo per cui la Dobles era andata dagli operai del Lubich nel momento d'interruzione dei lavori potrebbe essere più banale, visto che essendo una serva poteva essere stata incaricata di portare il pranzo ai lavoratori proprio nelle ore in cui interrompevano il lavoro⁵⁴. Maddalena dimostrò un'evidente simpatia per Iue Drosina, che non si spinse mai oltre certi preliminari: al contrario, furono proprio i due cugini Bancovich, legati da parentela con il Lubich, a vantarsi di aver fatto o essere giunti in prossimità a fare qualcosa di concreto con Maddalena.

LE SECONDE AUDIZIONI DI GRISIGNANA

Il 12 giugno 1772, fu impartito ordine formale al *cursor* per la convocazione dei testi chiamati in causa nella precedente audizione, Antonio Rasman e Pietro Ragancin. La convocazione fu eseguita lo stesso giorno, e il primo a essere sentito fu Pietro Ragancin qd Antonio⁵⁵ del territorio di Grisignana, cugino di secondo grado di Marco Lubich e abitante nella stessa villa. La

⁵³ Cfr. G. DUBY, *Il Cavaliere, la donna, il Prete*, Roma-Bari, 2003, p. 32 il quale ricorda come la "caccia" fosse diventata nelle classi aristocratiche il surrogato di quello che alle stesse era prima permesso e cioè il ratto delle fanciulle.

⁵⁴ Questo "casotto", secondo il cancelliere, che ritorna in tante testimonianze, era probabilmente una lotria, una tettoia coperta di lastre di pietra – skrile- per il riparo di attrezzi ed animali, come ancora se ne vedono; la sua forma primitiva potrebbe essere quella ritratta a p. 124 del volume di R. STAREC, *Istria contadina. Strumenti tradizionali del lavoro agricolo*, Trieste, 2010.

⁵⁵ Archivio della Diocesi di Trieste [Archivio della Diocesi di Cittanova], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48, f.11rc.

testimonianza e la personalità del teste devono essere considerate alla luce della sua storia familiare: Pietro, infatti, apparteneva alla famiglia di Gian Michele Ragancino, eletto parroco il 22 agosto 1722 dopo aver rinunciato al canonicato nella cattedrale di Cittanova e nominato Vicario generale nel 1727 in assenza del vescovo.

Interrogato, il Ragancin affermò di conoscere benissimo Maddalena Dobles, che per due anni e dieci mesi fu al suo servizio e dal quale si dimise in giugno o ai primi di agosto del 1770. Sulla natura delle sue repressioni alla Dobles disse, invece, che queste riguardavano “scherzi di mano” da lei perpetrati con Marco Lubich ed esclusivamente con lui (“cose di che apporti scandalo ueramente non uidi ma solo scherzi di mano”). Durante la deposizione non accennò nemmeno a Simon Torcello e agli ipotetici tentativi di seduzione messi in atto nei suoi confronti dalla ragazza, per cui o non erano credibili oppure, se si fossero realmente verificati, avrebbero dimostrato che la sua sorveglianza della giovane non era stata poi così puntuale e costante come affermava il capitolo di convocazione. In effetti, accettava come plausibili le visite di Maddalena a “una sua zia che iui uicino staua di casa” quale giustificazione alle frequenti assenze serali della ragazza⁵⁶. Il fatto poi che Maddalena avesse abbandonato il servizio senza motivazioni plausibili, gettava un alone di sospetto sul Ragancin e sulla sua famiglia, il che spiegava il puntiglio del teste. Nella deposizione si avvertì, infatti, la presenza del pievano traduttore, al quale voleva apparire un castigatore instancabile (ma non asfissiante) del comportamento potenzialmente pericoloso di Maddalena. Il giudizio su di essa, comunque, fu severo: “Restarà una meretrice!”.

Lo stesso 12 giugno 1772 fu ascoltato pure Antonio Rasman di Mattio⁵⁷ del territorio di Grisignana, di anni 19, chiamato in qualità di teste oculare da Simon Torcello qd. Gasparo, il quale ridimensionò “gli atti confidenziali e disonesti” messi in essere da Ive Drosina, consistenti solo in baci e palpamenti del seno mentre la Dobles era a terra. Disse ancora di non aver assistito ad atti “confidenziali e ueneri” della Dobles “con alcun altro ne tan pocco con il mentouato Drosina”. Con la testimonianza del Rasman si chiusero le audizioni “et eseguito da me infra.to Canc. Vesc. Iseppo Marignani quanto sopra presi cavalcatura per il mio ritorno a Cittanova ale proprie incombenze”⁵⁸.

⁵⁶ *Ivi*, f. 11vs.

⁵⁷ *Ivi*, f.12 vs.

⁵⁸ *Ivi*, f. 12rc.

FASE FINALE E SENTENZA

Prima di procedere alle fasi finali della vicenda è opportuno fare una riflessione sulle testimonianze e sui testimoni scelti da Marco Lubich a sostegno del suo impianto difensivo - accusatorio. Su nove testimoni, cinque erano suoi parenti e due famigli dello stesso, per cui dei nove chiamati a deporre ben sette erano in qualche modo legati al Lubich. L'età media degli stessi, se si escludevano i due anziani, era di ventiquattro anni, coetanei e alcuni come i Bancovaz, *sodales* del possidente e, nello stesso tempo, tutti potenziali concorrenti alle grazie di Maddalena. I testimoni provenivano dal Carso di Grisignana, ed anche quello giunto da Buie risiedeva nel territorio da cinque-sei anni. Tutti necessitavano d'interprete che traducesse *de verbo ad verbum*, dall'italiano all'illirico, sia i capitoli del *costituto* sia le domande del Cancelliere.

Per ciò che riguardava il contenuto delle testimonianze, le stesse si neutralizzavano, annullandosi a vicenda. Nella sua deposizione Ive Rasman ascrisse l'accaduto a un giorno imprecisato del 1770, laddove Tomaso Milos lo negò recisamente; Mattio Bancovaz, coinvolto in prima persona, confermò gli incontri ma non gli atti "impuri", mentre da parte sua Ive Rasman negò decisamente di avere visto Maddalena nel casotto e nei campi del Lubich. Ive Drosina, chiamato in causa da Ive Rasman, confermò gli incontri in località *Cosutich*, ma negò decisamente di essere passato a vie di fatto con Maddalena, una circostanza confermata proprio dal Rasman. Simon Torcello riferì d'incontri tra il Drosina e Maddalena già nel 1768, quando egli era appena adolescente, che furono però immediatamente smentiti da Marco Bancovaz. Fu confermato il famoso incontro sotto il noce di casa Piuca, ma negati da Ive Rasman eventuali atteggiamenti lascivi; anche Mattio Bancovaz testimoniò i due incontri sotto il noce e nel casotto di Lubich mai degenerati in "atti impuri e venerei", posizione questa ribadita pure da Marco Bancovaz. Pietro Ragancin ebbe da ridire sul comportamento "libertino" di Maddalena, quantunque negasse che la giovane e Marco Lubich si fossero spinti più in là dei "scherzi di mano"; infine la testimonianza di Simon Torcello, il quale riferì dei tentativi di seduzione nei suoi confronti da parte della Dobles quando ancora era un adolescente al servizio di Marco Lubich, che fu trascurata ed etichettata dal Cancelliere come prodotto di un mitomane.

Come si evince, tutto l'impianto accusatorio relativo ai comportamenti immorali della Dobles, tessuto dall'avvocato Antonini, cadde come un ca-

stello di carte e la ragazza fu scagionata da tutte le accuse (Ive Drosina fu il *deus ex machina* di tutta la vicenda e vero corruttore della ragazza). L'unica testimonianza che avrebbe potuto nuocere a Maddalena era quella di Pietro Ragancin, cugino di 2° grado del Lubich, ma la sua presenza a veri e propri "atti venerei" tra i due, ed a maggior ragione col Torcello, avrebbe però comportato l'offuscamento della sua immagine di "persona onesta e di buoni costumi", se non il sospetto, agli occhi del pievano che fungeva da interprete, di un suo più turpe coinvolgimento.

Il 24 giugno 1772, completate le formalità relative agli esami dei testi di parte, Maddalena Dobles fu citata affinché prendesse visione e traesse copia dei reperti testimoniali il 1° di luglio; la convocazione fu trasmessa per conoscenza anche a Marco Lubich. Su richiesta di Maddalena, il termine fu però procrastinato al 16 luglio ma, passata quella data e non essendosi presentati né Maddalena né il suo avvocato, il 18 luglio 1772 furono pubblicati gli esami. Il 6 agosto 1772 la Dobles fu citata dall'avvocato Antonini per conto di Marco Lubich al "Taglio della contraddizione" da lei presentata il 24 settembre 1771 al fine di chiudere la vertenza e, due giorni dopo, presenti le parti in Curia a Cittanova, S.S. Ill.ma e Rev.ma fissò la data del dibattimento per il martedì 18 agosto.

Nel frattempo Maddalena concordò col suo difensore, stante la sua estrema miseria, di richiedere lo spostamento dell'udienza e, il 14 agosto, consegnò "in mano di M.r ill.mo e R.mo Giudice iusto e clementis.mo" l'istanza di proroga per permettere all'avvocato d'ufficio di prendere visione e copia degli esami assunti e pubblicati il 18 luglio. La richiesta fu motivata dal precario stato di salute del difensore, che era a letto "aggrauato di febbre fino al 14 sud.to" e dall'estrema miseria della Dobles, che non le consentì, prima di quella data, "il lievo" (ovviamente oneroso) di copia degli incartamenti da fornire al difensore. Il giorno 18⁵⁹ "M.s ill.mo e R.mo Vescovo" accolse l'istanza di Maddalena, fissando la trattazione della causa per il giorno 25 del mese come ultimo termine. E poiché alla stessa data non furono prodotti documenti testimoniali da parte dell'avvocato della ragazza, si aprì il giudizio dinanzi "Mons. Ill.mo e Rev.mo Vescovo"⁶⁰.

L'avvocato di Marco Lubich, considerati i fatti e i risultati degli esami dei testi, "insta umilmente" per il taglio (cioè per il suo rigetto) della "contra-

⁵⁹ *Ivi*, f. 13 rc.

⁶⁰ *Ivi*, ff. 13 vs e 14 rc.

dizione” 24 settembre 1771 presentata da Maddalena “al lieu de lo stato di libertà del’istante”, essendo stato “comprovato l’immodesto contegno di Madalena Dobles”. La giovane, infatti, a norma del *Serenissimo conseo 1520, 10 giugno* avrebbe dovuto provare l’asserito stupro e il successivo tentato aborto con violenza corporale da parte del Lubich, il quale, da parte sua, si dichiarò disposto

in qualunque tempo ela riuscisse di comprovare con testij degni di fede e non ecepibili l’asserito attentato del’aborto sud.to lui Lubich doppo comprovato legalmente tale dato si contenterà d’andar soziato a qualunque castigo che credesse la Giust.a meritasse il tentativo med.mo affine⁶¹.

Nonostante le profferte conciliative, tendenti a far apparire il comportamento del Lubich “innocente e veritiero”, l’estensore della sentenza qualificò Maddalena Dobles con gli attributi “povera ed infelice”, (povera rispetto al ricco e violento possidente, infelice perché nella sua condizione la “lettera della legge” era stata contro di lei) che dicono *ad abundantiam* quale fosse il pensiero della Curia. Non le restò che protestare contro le testimonianze prodotte ed accolte, che bollò come dicerie, non essendo stati provati, come abbiamo evidenziato, i capitoli ammessi in giudizio il 29 novembre 1771. Confermò pertanto la sua “contraddizione”, “annotata il 24 Settembre 1771 per l’efeto che resti risarcita a metodo di legge del suo onorifico tolto con forza da Marco Lubich causa fede di matrimonio”. A questo punto pare che a Maddalena non interessasse più la promessa di matrimonio, poiché dall’ambigua verbalizzazione del cancelliere sembrò che si parlasse solo di risarcimento del suo “onorifico”. Ma il laudo della causa riguardò ambedue gli aspetti: gli *sponsalia* ed il risarcimento (*et in expensis*).

Delle lunghe dispute dei rispettivi avvocati, soprattutto di quello di Maddalena, non c’è traccia nel fascicolo conservato e solo la sintesi della sentenza dà l’idea di un dibattito. Tuttavia, una cosa fu chiara fin dall’inizio e cioè che il giovane e sprovveduto Marco Lubich non intendesse sposare Maddalena; di questa volontà e dei non provati impegni di *sponsalia*, il giudice ne tenne conto. La “contraddizione” di Maddalena venne *laudata et in expensis*, in quanto il Lubich non riuscì a provare, malgrado i testimoni, “gli atti lubrici” della ragazza. Il frutto della violenza subita (sopportata su fede

⁶¹ *Ivi*, f. 13vs.

di matrimonio) risultò “dalla produzione dela putela fatta a Sua Sig. Ill.ma e Rev.ma uedere procreata con il d.o Lubich”. La causa fu decisa secondo il “contradetto” presentato da Maddalena Dobles:

L'Ill.mo e Rev.mo Mons. Ves.o sedendo pro tribunali in contraddittorio giud.a sopra la odierna cadente deputazione ed intese le ragioni delle parti col mezzo delle lunghe dispute da respetivi avvocati ed il tutto ben inteso e maturamente considerato, Xt.N.e inv.to (Christi nomine invocato) ha laudando laudata l'estesa prodota per parte di Madalena Dobles in tutto e per l'effeto come in essa e nelle spese. Firmato: Leoni Stefano Ves.o di Cittanova⁶².

La vittoria della Dobles, ovviamente, non comportò il matrimonio col Lubich (alla fine nemmeno più richiesto), ma lo costrinse a impegnarsi per la soluzione dell'“onorifico”, al quale era subordinata la concessione del “lievo” del suo stato libero.

EPILOGO DELLA VICENDA

Nei sei mesi che intercorsero tra il ritorno a Cittanova del Cancelliere, Iseppo Marignani, la prima fase dell'istruttoria e la riapertura della stessa nel giugno 1772, Maddalena partorì una bambina trovando comprensione e solidarietà nel suo ambiente di provenienza, le Ville del Carso e Cucibreggh di Topolovaz. A Maddalena capitò pure di far breccia nel cuore di un tal Bastian Grassi (lontano parente) che la chiese in moglie, ma ben presto si fece avanti un altro pretendente, Zuanne Torcello, il quale presentò la sua “contradizione” alle pretese del Grassi avendo scoperto la consanguineità tra i due. La “contradizione” fu risolta con rapidità dopo che il parroco inoltrò alla Curia l'albero genealogico dal quale risultò che il padre del promesso sposo aveva una sorella di nome Maddalena, prima moglie di Domenico Dobles che, alla sua morte, aveva sposato in seconde nozze Lucia Davora, madre della nostra Maddalena e di un figlio maschio di cui esisteva qualche traccia nell'archivio della Diocesi di Cittanova. Basandosi su questi presupposti, la Curia concesse subito dispensa al Grassi per “un lieue adminicolo di parentela con essa Madalena Dobles” e, per affrettare i tempi, “licenza dalle trine pubblicazioni a norma sacrosanti concilii tridentini” previa richiesta di per-

⁶² Mons. Stefano LEONI, Abbate di S.Ambroso di Noua, successe a Mons. Marin Bozzatini . Fu eletto Ves.uo di Cittanuoua da Benedetto XIV, l'anno 1754. Fu posto al possesso temporale l'anno 1755. Visse anni 22; e morì nel mese di maggio in Cittanuoua l'anno 1776 (da una nota nell'Archivio A.D.A.)

dono alla comunità di Grisignana nella persona del parroco. Come si evince anche la Curia spinse acciòché l'onore della comunità parrocchiale fosse convenientemente reintegrato.

Lo stato libero della Dobles fruttò al Torcello tredici lire venete del tempo, che gli vennero versate dietro rilascio di quietanza controfirmata da testimoni “per scanso d’ogni contesa tanto nel foro ecclesiastico di Cittanoua quanto d’ogni altro a qualunque foro sia laico sopra la pretesa che professava uerso Madalena Dobles”. Il verbale, redatto alla presenza del Parroco di Grisignana, risentì dell’urgenza di chiudere una vertenza aperta quando la precedente non era ancora chiusa, che si sarebbe altrimenti trascinata per mesi. Maddalena convolò a nozze “riparatrici” nell’ottobre 1772 e che il Lubich se ne sia fatto carico è arguibile dall’urgenza con cui l’affare si concluse.

CONCLUSIONE

A seguito dello stupro subito, del rifiuto degli *sponsalia* e della nascita di una “putela” fuori del matrimonio, Maddalena Dobles aveva perduto l'onore di fronte alle Ville del Carso ed alla comunità parrocchiale di Grisignana. Considerata l’incolmabile diseguaglianza di status esistente tra i due protagonisti, il padre di Maddalena, Domenico Dobles, non fu in grado di costringere il Lubich a rispettare non solo il suo ipotetico impegno nei confronti della figlia, tra l’altro sconfessato da uno dei testi, ma nemmeno gli effetti della vittoria nel foro ecclesiastico. Per essere reintegrato nel suo onore, a conclusione della vicenda dovette lui, la figlia ed il promesso sposo soggiacere ancora al protagonismo del Lubich. Da un elenco anagrafico di Grisignana e territorio di poco posteriore alla vicenda risultò che nel frattempo Marco Lubich si era sposato con Simona, entrambi, al momento della rilevazione, trentenni. Ebbero due figlie, Lucia e Caterina, di quattro e due anni e ospitavano a casa loro Mattio, fratello di Simona, di anni trenta, ed un servo-pastore, Ive Sain, dodicenne⁶³.

⁶³ Si veda l’Archivio Diocesi Aemoniensi, cartolare n. 771.

DOCUMENTI ALLEGATI

ARCHIVIO DELLA DIOCESI DI TRIESTE [ARCHIVIO DELLA DIOCESI DI CITTA-NOVA], *Atti Processo Lubich-Dobles (1768-1772)*, Cartolare n. 48.

A di 17-8bre 1771 pn.ta dal Sig. Zuanne Antonini avvocato e per nome di Marco Lubich in questo off.o vescovile affine instando.

Coll'inconcreto, e confuso const.o 2-8bre certa Madalena figlia di Dom.co Dobles rendendo la causa all'ingiusta sua contradizione 24-7bre po. scad.to impeditiva a qualunque matrimonio o lievo di stato di libertà intendesse ottenere da questa Curia Marco Lubich qdm. Marco, viene a proporre d'esser stata secondata dal Lubich med.mo e perciò lo vorrebbe obbligato a prenderla in isposa.

Sopra una tale mal fondata proposta, e dopo tanti lubrici trapassi d'essa Madalena troppo invasa, e vinta dallo spirito di sua incontinenza, esso Marco Lubich ha vero motivo di stupire, che lo voglia soccombente a coprire la di lei immodestia, con che mai sarà lui per disonorarsi ancorche vera fosse qualche libertà concessagli dalla sfrenatezza di lei Madalena, che niente reputando il di lei onorifico si diede in braccio a più uomini con quella facilità, che paleserà alla giustizia di Monsignor Ill.Mo E Red.Mo Vescovo, la di lei inonestà, e che disobliga qualunque delle persone con le quali ebbe confidenza da quel vincolo col quale (Foglio 1vs)

Vorebbe obbligato il più malaccorto Marco Lubich scritturante. Ancor questo però troppo nauseato dal di lei immodesto contegno col fondamento delle leggi canoniche, che per li fatti, e cose corse non lo obbligano alla mal pretesa congiunzione matrimoniale anco se con lui avesse avuto commercio resisterà al troppo grave, ed illegale tentativo avverso, come le resisterà la giustizia di Monsignor Ill.Mo E Rev.Mo Vescovo per lo che lui Lubich protestando la vanità, irregolarità, ed inconcludenze tutte del cit.o comp.to avverso 2-8bre sud.to ne impetra umilmente il taglio della mal coltivata contradizione 24-7bre già detta, e col taglio sia terminato, e deciso, che Madalena Dobles a pretesto delle introduzioni del'accenato suo const.o 7-8bre sostener non possa per riguardo alcuno d'esser da lui Lubich isposata, e che obliarlo non possa al vincolo di matrimonio con essa per quanto sarà addotto, ed allegato. Proponendosi a maggior fondam.to della Giust.a la giustificazione de seguenti capitoli salvis:

(Foglio 2rc)

p:mo che la verità fu et è che Madalena Dobles nell'anno scorso fu veduta ad usar atti confidenciali con Tome Milos, figlio di Zuanne di Triban, e che con scherzi di immodestia lui la portò dalle Cave di Grisignana fino quasi al lago di Triban et ut melius per testes

2^{do} che d.ta Madalena donò atti confidenciali e d'impurità a Zuanne Sain qd Giacomo, et ut melius verrà deposto.

3^{zo}: che verità fu et è che in tempo d'estate essa Madalena nelle ore di riposo andò più volte dagli operarii di lui Marco Lubich capitolante a far delle immodeste insistenze agli operari med.mi, e che trattava con essi con troppo osservabile, ed inonesta confidenza, et ut per testes.

4^{to}: che da un anno e più veduta fu ad usar atti confidenciali e disonesti con Ive Drosina, quale fu veduto tenerla addosso, ponergli le mani in seno con quegli altri atti impuri che da testii verranno deposti.

5^{to}: che la nominata Madalena Dobles fù veduta ad usar atti impuri, e venerei con Marco Bancovaz di Mattio

(Foglio 2vs)

In due incontri nel primo nello scorso carnovale in tempo di notte sotto una Noghera nella contrà sotto S.Furian territorio di Grisignana, e nel secondo di giorno in un casottoscoperto sito in un prato del Lubich e come meglio verrà da Testii deposto.

6^{to}: che sgridata più volte la d.ta Madalena da persona di buoni costumi che sarà nominata del di lei immodesto contegno, gli rispose, che lei è padrona della sua vita, e che vuole far ciò che più gli piace et ut melius verrà deposto.

N.B. in margine alla prima pagina: "P.º Marco Lubich – ut intus – C. ("contra") Madalena – Dobles – N.º 8;

a pag. 4, in alto a sn.: A dì 17-8bre 1771- riferri Gasparo Gragnaz - Cursor auer notificata la m.da sera a Madalena Dobles in tutto et ad inf.a come in essa

Annotazioni nell'escatocollo: lato SN: A dì 17-8bre 1771 – Madalena Dobles al laudo della presente scrittura et ut melius in iud. pro pena die iunis - A Marco Lubich qdm Marco.

A lato DS.: A dì 2 Nouembre 1771 d'accordo le parti, intervenuto Domenico Dobles pad.e di Madalena resta deputato la presente causa a tratar e spender per sabato venturo sarà la seconda così ordinando S.S.Ill.ma e Reved. ma)

(Foglio 3rc)

A dì 19 Novembre 1771 -

Madalena Dobles di Domenico - citata al laudo della scr.a (scrittura) 17-8bre p.p. et ut melius in judi.o AS ("adversus"), IS ("Instante") Marco Lubich qdm Marco

A dì 20 Novembre 1771

sopra l'in.e (inscrizione) del contradeto Lubich fu da S.S.Ill.ma e Rev.ma deputata la presente causa à tratar e spedir per li 29 cor.te de mane douendo della presente definita esser data not.a (notitia) à Madalena Dobles affine &

26 d.to (Novembre 1771)

rifferi Gasparo Cragnaz cursor auer notif.ca la sud.a dèputazione à Madalena Dobles in persona.

A dì 29 Novembre 1771

In giud.o dinanzi Mons.r Ill.mo e Rev.mo Vesc.o il giovine Marco Lubich insta umilmente la recezione del costituito 7-8bre p.p. auerso el laudo della scrittura di lui Lubich 17-8bre e l'admissione deli sei capitoli in essa scrittura proposti da' quali rileuarà S.V.Ill.ma e Rev.da l'incontinenza e sfrenatezza del'aversa Madalena Dobles il che uiene instato per effeto di Giustizia e per quanto fu addoto, et allegato con riserua et in expensis. Dall'altra Madalena Dobles insta che da Marco Lubich uenghi insposata e restituito il suo onore per tutto ciò che disse oralmente et in expensis.

L'ill.mo e Rev.mo Mons.r Steffano Leoni udite le ragioni delle parti in contradictorio giudica con quanto sepero addure, ed il tutto maturam.te considerato et nomine Xristi invocato nel giudicio a quo hà pronunciando pronunciato et laudando laudaba l'estesa prodota per parte di Marco Lubich in tutto, e per l'effeto come in essa e nelle spese.(firmato) Leoni Stef.o Ves.o di Cittanova

D.to (29 Novembre 1771) Illico

Compare in ogg.e Marco Lubich qdm Marco e nomina li seguenti testimonij d'esser esaminati sopra li capitoli proposti con la scrittura 17-8bre 1771 et amessi con la sopra.sta sentenza sopra il capitolo primo nomina Tome Miloz introdoto nel cap.lo suddetto ed Iue Rasman di Mattio, sopra il cap.lo secondo: Zne Sain in quello nominato sopra il cap.lo terzo nomina per terzo Mattio Bancovaz qd Iue ed Iue Rasman di Mattio sopra il quarto. Nomina Iue Drosina in quello introdoto a Simon Torcello qdm Gaspare nonche Iue Rasman di Matio sopra il quinto; nomina Mattio Bancovaz qd Iue ed Iue Rasman di Mattio nonchè Marco Bancovaz di Mat

(Foglio 3vs)

tio introdoto in esso quinto capitolo; sopra il resto Simon Torcello qd. Gasparo. Ed insta il Comparente che con la notitia data presente gli sia intimato presentar debba gl'interrogatori ad opposizione che credesse a testij aliter affine saluis.

A dì d.to

Rifferi Gaspare Cragnaz Cursor auer personalmente notif.ta la sud.a comp.ne in tutto e per tutto come in essa à Madalena Dobles personalmente.

A dì 9 Dicembre 1771

Costituito in off.o vesc. Marco Lubich qd Marco e non auendo Madalena Dobles nel termine di giorni tre giusto le leggi presentati gli interrogatori da farsi alli terzij dati in nota co la di lui comp.a 29-8bre ultimo scaduto, insta umilmente che attesa la mancanza della produzione d'essi interrogatori resti da Mons. Ill. mo e Rev.mo comandato al di lui Canc.re che sijno esaminati li testi sopra li cap.li proposti et admessi e sopra quel di più fosse creduto e ciò per gli effeti di Giust.a).

Illico

Mons. Ill.mo e Rev.mo Vesc.o udità la soprad.a istanza ha terminato in tutto, e per tutto come sopra fù da Marco Lubich ricercato. Per il che saranno scrite lett.e al Reg.to Ecc.mo di Grisignana dal tenore come segue affine &

Paulo post

Furono in ordine rilasciati gli ordini opportuni al Cursor della Curia per la citazione delli

Tome Milloz-Iue Rasman di Mattio-Zuane Sain-Mattio Bancovaz qd. Iue-Iue Drosina-Simon Torcello qd. Gasparo e Marco Bancovaz di Mattio

Ill.mo et Ecc.mo Sig. Sig. Col.mo

Occorre a questa Curia l'assunzione di vari testi dala giurisdizione di V. E., introdotti per comprobare gravi capitoli proposti a questo mio ecclesiastico Tribunale e dallo stesso admessi con

P.A. tendenti il scioglimento dal'impedimento inter parte

(Foglio 4rc)

dà Madalena Dobles al lievo delo stato di libertà di Marco Lubich; è necessarie rendendosi le citazioni de med.mi per il che spedisco a cod.a parte il Min.ro di questa mia corte, onde favorirà l'E.V. di permeter al med.mo l'esercizio delle stesse perché abbiano a comparire in questa mia curia per l'oggieto su indicato; e siccome sono certo che V.E. sarà per adderire al presente atto di Giustizia come tendente à invito e giurisdizione ecclesiastica così in attenzione de disturbi suoi riscontri unido il piacere di baciarla divotamente le mani.

Cittanova 9 dicembre 1771 Ill.mo et Ecc.mo Sig. Pod.à di Grisignana

A dì 13 dicembre 1771

Rifferi Gasparo Cragnaz cursor della curia essersi portato a praticar le citazioni dale persone espresse nela comissione per quest off.o riceputa, ma siccome

le stesse sono disperse nela giurisdizione di Grisignana così difficile rendesi il poter farle comparire in quest'ufficio Vescovile per la lontananza, riferiro tutto ciò per lume dela Giustizia.

A di 15 d.to

Comp.e in off.co vescovile Marco Lubich qd Marco, e perché uenghi solecitato al'esame de testij da lui introdoti con la propria comp. 29 Novembre ultimo passato atteso non poter essi comparire in quest'off.co fa umilissima istanza che il Vs.o Can.re portar si abbia nela Vila di Triban ove in possibile attrovansi la mag.r parte de precitati testimonij perché per lui assunti vengino per ogni buon fine ad effetto instante.

Illico

Sua Signoria Ill.ma e Rev.ma udita la riuerente istanza fata per parte di Marco Lubich qd Marco e la stessa adsentendo admete sic et in quantum ha perciò decretando decretato che il Ministro Can.re a seguito del ricercato portar s'abbia in cavalcatura nela Vila di Triban giurisdizione di Buie, per cui doveranno esser scrite lettere a quell'Ecc.mo Reg.to del tenore come segue, ac opportunamente rilasciati gli ordini per le citazioni de testimonij e quindi assumer gli esami dei med.mi per gli efeti di Giustizia et sic manda.

Ill.mo et Ecc.mo Sig. Sig. Col.mo

Necessaria rendendosi l'assunzione di vari testij credasi in Triban sua giurisdizione stati introdoti per provare capitoli

(Foglio 4vs)

prodoti in una causa matrimoniale à questo mio Tribunale che tende sopra la validità o invalidità d'un controdato annotato in questa mia curia dà Madalena Dobles contro Marco Lubich; per il che spedisco il Ms.ro Canc.re a cod.a parte onde l'E.V. è pregata permettere che per lui uengano assunte l'esame de testij anche mediante le citazioni da farsi dal cursore; per certo che V.E. sarà per adderire a si giusta ricerca per gli ulteriori effetti di giustizia e così con tal incontro mi è di compiacenza di baciarle divotamente le mani.

Cittanova li 17 Dicembre 1771

Ill.o et Ecc.mo Sig. Pod.à di Buje

Illico

Fu in ordine all'atto oltre.to dato ordine al Cursore perché (approntar) abbia per domani cavalcatura per portarsi in Buie onde poter suplir antequam la produzione dele sud.te lette. a quel'ec.l.mo regimento per por etc.

d.to in sero

rifferi Gasparo Crognaz Cursor auer giusto la comissione auuta alestita per

dimani la cavalcatura

18 d.to

Per poter eseguire quanto con l'atto dire.to fù comandato presa da me Iseppo Marignani Canc.e Ep.le cavalcatura per la via di Buie servita la giust.a (giustizia) dal precitato Cragnaz Cursor

d.to

Peruenuto io sud.to nella terra di Buie arivato che fui al mio solito aloggio presi tosto il camino uerso il Pub.co Pret.o palazzo ed ascesso nel med.mo sono comparso ala presenza di quell'ecc.mo Reg.te a cui esibite dà me le sud.te lett.e che dà lui rimarcato il loro contenuto mi fu benignamente concesso il permesso come nelle sud.te ricercato affine etc.

Illico

Fu rilasciato l'ordine al Cursor per la citazione de testij onde attrovar si abbiano in dimani di buon matino comparir abiano alla casa del curato della villa di Triban nella quale io infras.to Canc.e mi attroverò affine etc.

19 d.to

Ricaualcando io infera.to Canc.e Ep.le dalla tera di Buie a la Villa di Triban servita la giustizia dal mentovato Gasparo Cragnaz Cursor fui arivato nella pred.a villa, ove scavalcando alla casa di quel curato, nella quale fui introdoto per eseguire quanto segue

d.to (19 dicembre 1771)

Rifferi Gasparo Cragnaz Cursor auer citato ad esser esaminato Iue Rasman di Mattio ritrovato in questa villa di Triban in forma etc

(Foglio 5rc)

A dì 19 Dicembre 1771

Venuto avanti di me Canc.re Ep.le infra.to previa praticata citaz: ut ante Iue Rasman di Mattio del Carso di Grisignana ma ritrouato in questa Villa di Triban giurisd.e di Buie ut ante citato amonito et esaminato col pretesto in fine quale-scumque fu:

INT.O se tiene la conoscenza di Madalena Dobles e Marco Lubich / Res.e: *Ambidue questi tali sono da me benis.mo conosciuti ambi esendo del terit.o di Grisignana*

INT.O Sopra il contenuto del primo capitolo che letoli etc. RES.E: *Dirò Sig.re che l'anno passato in un giorno uerso l'ave maria della sera non souenendomi però che giorno fosse ne in che mese uidi Tomaso Milos figlio di Zane Schergat con d.ta Madalena Dobles e che dà lui fu portata in braccio per il trato di tre.to passi di lontananza ed i scherzi che facevano erano che lui Milos la prendeva in braccio e poi la tornava poner in terra che ciò vidi per altro una sol volta e perciò in quest incontro più di così non vidi, ne per questo posso dire che il capitolo letomi dalla giustizia contenga verità perché certo alcun scherzo imodesto io vidi*

di quanto dissi.

INT.O Sopra il contenuto del terzo capitolo letoli de verbo ad uerbum /RES.E: *Ne pur questo capitolo posso dir contega verità mentre da me mai fu ueduta essa Madalena ad andare dagli operari di Marco Lubich, ne tampoco con essi usar immodeste insolenze ne pur la vidi a tratar con mad.mi con inonestà confidenza.*

INT.O Sopra il contenuto del quarto capitolo che letoli de verbo ad uerbum /RES.E: *Sopra questo capitolo dirò Sig.re che un giorno nell'inverno passato uidi essa Madalena in compagnia di Iue Drosina in una campagna nominata Cosutich ove ritrouauasi dell'altra gente o sia pastori che erano alla custodia de propri animali*

(Foglio 5vs)

oue scherzavano col getarsi a terra ma per altro ne ho da dire in mia coscienza non vidi alcuna immodestia ne tato ne atti impuri usati da esso Drosina ad essa mentovata Madalena, per il che ne pur questo capitolo posso dire contenga verità attese le cose da me esposte.

INT.O Sopra il contenuto del quinto capitolo letoli de verbo ad uerbum /RES.E: *Sopra il contenuto di questo quinto capitolo letoli dala giust.a diro Sig.re d'auer ueduto nel scorso carneuale in un incontro di noze di un tal Piuca sotto S. Furian verso le tre ore di notte essa Madalena Dobles sotto ad una nogera contigua alla casa di esso Piuca oue era andata a balar che stava in piedi parlar con Marco Bancovaz di Mattio e questo fu nel primo incontro ed in quanto al secondo incontro io ne pure la vidi nel indicatomi casotto, e come dissi stando in piedi sotto la nogera con esso Marco non mè à accaduto ueder alcun atto impuro o ueneroso ne di più di quanto dissi che per ciò non posso ne pur questo capitolo confermarlo come diverso di quanto vidi, ne di più di così in mia coscienza*

INT.O Se lui testimonio tiene parentela con alcuna delle parti o interesse o inimicizia /RES.E: *Alcun interesse professo con le parti solo che con il Lubich son parente in terzo grado per via di done ma non ostante io dissi la verità di quanto seppi*

AD P.RE.G.G.RE.C. et dimissus fuit absque juramento etatis sue annorum 22 circ. ut dixit, at interpretando dall'idioma ilirico all'italiano, il Rev.do D. Antonio Grisancich coadiut. del curato di Triban che giurò.

A di 19 oltrad.to

Rifferi Gasparo Cragnaz Cursor della Curia auer citato ad esser esaminato Tomaso Milos di questa Vila di Triban in forma etc.

(Foglio 6rc)

A dì 19 Decembre 1771

Venuto auanti di me Canc.ro Ep.le infra.dto Tomaso Milos di Zuane di questa Villa di Triban giurisd.e di Buie ut anche citato amonito et esaminato col protesto del giuramento in fine qualemunque

INT.O se tiene conoscenza di Madalena Dobles e Marco Lubich /RES. *Ambidue questi sono dà me conosciuti essendo essa dal Cochebo di Grisignana e lui di quel ter.to*

INT.O sopra il contenuto del primo capitolo che letoli del uerbo ad uerbum / RES. *Dirò Sig.re che io già tre anni passati in Agosto ultimo scaduto ho discorso con Madalena Dobles con la quale io se ho da dire la uerità alcun atto confidenzial ho usato con essa che di auerla sforzatamente posto nell'atto che tra noi pozuaimo le mani in seno, né più di così io feci né è verità che né più di così io so, e perciò non posso confermar il letomi capitolo.*

INT.O Se lui test.o tiene parentela ò altro con le parti /RES. *io alcuna cosa professo con le parti che però dissi in mia coscienza le uerità di quanto seppi o fu a mia coz.ne (cognizione).*

(formula di sottoscrizione)... et iurauit etatis sue ann.m 30 circiter.

19 d.to (Decembre 1771)

Riferi Cragnaz Cursor auer ritrovato in questa Villa Mattio Bancovaz e citato ut in comissio

D.to

Venuto auanti di me canc.e Ep.le infrascr.to Mattio Bancovaz qd IUE del Territorio di Grisignana ma ritrouato in questa Vila di Triban citato amonito et esaminato col protesto del giuramento in fine qualemente

INT.O se conosca li Madalena Dobles, e Marco Lubich /RES. *tutti due uengono da me benissimo conosciuti*

(Foglio 6vs)

INT.O sopra il contenuto del terzo capitolo letoli de uerbo ad uerbum /RES. *sopra questo capitolo posso dire con uerità che essa Madalena nel estate dell'anno passato e questo anno ueniva dagli operari del Lubich ove io pure ero uno di quelli e si pozava ora sopra uno ora sopra l'altro e particolarm.te l aueua con me perché mi abraçiaua e a forza voleva far forze con me e mi poneua essa a me le sue mani in seno ed io a dir il uero ad essa, ne più di così si fece a dir il uero per ciò posso dire che il capitolo letomi in quela parte tanto che è uenuta da noi e che si fece come dissi contenga uerità.*

INT.O sopra il contenuto del quinto capitolo letoli de uerbo ad uerbum /RES. *dirò Sig.re che l'ultima giobba di carneuale zorno in cui fu noze da un tal Piuca andando alla casa del Lubich vidi essa Dobles sotto la nogera pocco distante di S.Forian in piedi con Marco Bancovaz di Mattio che sarano state circa tre ore di note in piedi uno uicino all'altro ma non vidi alcuna cosa di male e così in un zorno di quaresima quindici zorni avanti pasqua, mentre mi attroauo ale caccia con Marco Lubich vidi essa Dobles entro il casoto anunciatomi dalla giustizia*

insieme con l'anted.to Marco Bancovaz e lui uscito fuori si pose a sedere sopra un sasso ed essa in tanto era entro che la vidi senza fazoletto in testa ma posto attorno il collo e che con i piedi staua rusando in terra, e con un baston gli getava via dalla vi.....ra la paglia. Tutto questo è quanto posso dire di auer ueduto ne più di così vidi ed anzi esso Marco Bancovaz si unì con noi e vianse alla casa, ed anzi da noi fu ricercato se hà fato qualche cosa con lui, e lui diceua che forse aurbbe fato se noi non fossimo peruenuti.

(Foglio 7rc)

INT.O se lui test.o tiene alcuna parentela con le parti o altro /RES. alcuna cosa professo con le parti se non che qualche lontana parentela di quinto grado con Marco Lubich ma dissi in mia coscienza quanto seppi

(formula di sottoscrizione).....et jurauit aet. 24 circiter ut dixit

A dì 19 Dicembre 1771 in sero

Rifferi Gasparo Cragnaz Cursor non auer potuto citar li altri testij riceputi per questo non auerli ritrovati nel terren di questa villa di Triban per esser partiti dal lauoro che qui faceuano come dà molti intese, auisando perciò la giustizia perché non li abbia ad attendere.

Illico

Il che eseguito da me infra.to Cance. ed inteso presi nuovamente cavalcatura uerso la terra di Buie per iui pernotare per poi il giorno seguente restituirmi in Cittanova alle pro.ie incombenze.

A dì 2 giugno 1772

Com.de in off.o vescovile Marco Lubich qd Marco e desiderando che uenghi terminata l'assunzione delli restanti Testij per lui nominati con la propria comp.a 29 Nouembre 1771 fa perciò umilissima istanza perche questo Sig. Canc.re portar si abbia in caualcatura nella terra di Grisignana e colà per lui assunte vengano le deposizioni dalli restanti testij onde poter dar fine all'incoata questione, sic et c

6 d.to

Mons. Ill.mo e Rev.mo Vescovo ueduta e letta la sopras.ta comp.a de insta. fatta per parte e nome di Marco Lubich qd Marco implorante come in essa ed a questa annuendo hà decretando decretato che il M.ro Canc.re trasferir si abbia in cavalcatura nella terra di Grisignana ed iui con l'ordine metodico assumer li esami delli restanti Testij nella p.n.te uertenza nominati, e contesti che insorgessero per il che si rilasciano gli opportuni ordini per le occorrenti citazioni, e si spedirano a tale efeto lettere a quel' Ecc.mo Reg.re del tenor come segue per gli ulteriori effeti di giustizia et sic mandaue etc.

(Foglio 7vs)

Ill.mo, et Red.mo Sig. Sig. Col.mo

Si trasferisce a codesta parte il mio M.ro Canc.re per assumer li restanti Testij e contesti che insorgessero sopra questione incoata e capitolata a questo mio ecclesiastico tribunale tra Marco Lubich qd. Marco e Madalena Dobles ambi di cod.a sua laica giurisdizione tendente la validità ò invalidità d'un contradato in questa mia curia annotato. Perché dunque suprir possa il M.ro stesso il proprio ministero resta pregata l'E.V. per meter l'assunzione degli esami stessi col mezzo delle citazioni da farsi per il M.o stesso. E siccome ciò essendo un argomento che tende totalmente alla mansione ecclesiastica, così mi giovua sperare che l'E.V. sarà per adderire a si giusta ricerca e con tal incontro mi do il piacere di bacciarle divotamente le mani.

Cittanova li 6 giugno 177

Ill.mo, et Ec.o Sig. Pod.à di Grisignana

Illico die 6 giunij 1772

Fu dato ordine al Cursor perché alestir abbia cavalcatura in ordine all'introdoto atto.

D.to

Rifferi Gasparo Cagnaz Cursor auer in esecuz alla commissione auuta alestita la cavalcatura per dimani.

9 d.to

Per poter eseguire quanto con oltrad.to atto fu comandato presa da me Iseppo Marignani Canc.re Ep.le la cavalcatura per la via di Grisignana servita la giustizia. dal precatato cursor.

D.to

Pervenuto io sud.to nella terra di Grisignana arrivato che fui al mio solito allogio presi tosto il camino uerso il Publ.co Palazzo e presentata la sud.ta lett.a e tosto mi fu benignamente concesso il permesso come nella precitata affine etc.

10 d.to

Fu rilasciato l'ordine al cursore per la citaz. delli restanti testij a douer comparire nella casa del Rev.do Sig. Pievano di d.a Terra mia abitazione.

11 d.to

Rifferi Gasparo Cagnaz Cursor auer citati ad esser esaminati e comparire alla casa del Rev.do Sig. Pievano per tale effetto li

Zuane Sain-Iue Drosina-Simon Torcello qd Gasparo eMarco Bancovaz di Mattio,

il che effettuò ancor sera restituiti che si sono dal lauoro alle proprie case, e ciò in persona.

(Foglio 8rc)

A dì 11 giugno 1772 a Grisignana

Venuto auanti di me Can.e Ep.le preuia praticata citaz. ut ante etc Zuane Sain qd Giacomo abitante in questo teri.to. per due meglia da lontano dela di.ta Terra ma sogieto si in temporale che in spirituale a questa istesa iurisdizione, il quale citato, amonito, et esaminato col protesto in fine del giuramento quatenus etc

INT.O se tiene la conoscenza deli Marco Lubich qd Marco e Madalena Dobles -RES. *Ambi due questi tali che mi uengono nominati dala giust.a sono da me conosciuti essendo pur loro come io soziati si in spiritual che in temporale in questa terra.*

INT.O se sapia ò abbia inteso dire che dà me.mi abbiano nel foro ecclesiastico una qualche questione /RES. *So Sig.e che essi dua cioè Lubich e Dobles hanno questione civile dinanzi Mons. Vesc.o*

INT.O se sapia ò sia à di lui cogniz. il motivo per il quale essi litigano dinanzi al pred.o Mons. Vesc.o -RES. *Il motivo per il quale essi litigano dinanzi Mons. Vesc.o è perché Madalena Dobles pretende esser isposata dal d.to Marco Lubich, contro il quale in curia ep.le annotò essa Dobles contradizione a qualunque matrimonio che intendesse contrar lui Lubich med.mo per il che la questione uerte sopra il laudo ò taglio dell'atto stesso di contradizione.*

INT.O Se sappia ò abbia inteso dire che esso Marco Lubich abbia ueramente data fede di matrimonio alla sud.a Dobles - RES. *di questo certo mai hi sentito dire cosa alcuna e per ciò non so che dire.*

INT.O Sopra il contenuto del 2.º capitolo che letoli de uerbo ad uerbum -RES. *Questo capitolo che ora mi fu letto dalla Giust.a e da me ben inteso non contiene uerità mentre io con Madalena Dobles mai ebbi confidenze di sorte alcuna, e con essa per così dire mai ho parlato se non "bon di" e "buon anno" come comporta lo stato di cristiano la salutava una qualche volta che da me fu ueduta.*

INT.O Se su tale proposito abbia mai in alcun tempo sentito ò discorer una qualche cosa dica pure quanto sa in sua coscienza. RES. *Io certo mai ho*
(Foglio 8vs)

sentito discorer d'alcuno cosa alcuna, solo dirò che l'anno passato il giorno per altro preciso non mi soviene ritornando da Crasiza che fui per li casi miei in un sito chiamato Bosco Gabrial nel trasmontar del sole uidi essa Dobles e lui Lubich iui usciti ed anzi li salutai ne più di così io so ed è a mia cognizione.

INT.O Se sappia dare alla Giust.a su tale proposito un qualche lume -RES. *Io di più di quanto dissi certamente non so ma Iue Drosina mi raccontò auerli lui ueduti uno sopra l'altro per altro non so che dire.*

INT.O Se lui esaminato tiene alcuna parentela ò interesse con le parti ò altro -RES. *Io alcuna cosa professo con le parti che possa impedirmi la conferma del mio esame col giuramento, mentre io dissi in mia coscienza quanto seppi.*

Ad G. Re.Re.L.Re.C. et jurauit etatis sue annorum 60 ut dicit.D.to (11 giugno 1772)

Venuto auanti di me Can.e Ep.le Iue Drosina qd. Zuane del territorio di Buje ma

da cinque in sei anni abitante in questa giurisd. e di Grisignana per famiglia da Nicolo Craivich, testimonio ut ante citato, amonito et esaminato col protesto in fine del giuramento quatenus

INT.O Se tiene la conoscenza di Marco Lubich e Madalena Dobles -RES. *Sig. si che questi due ambi sono da me conosciuti essendo loro di questa giurisd. e*

INT.O Se sapia ò abbia inteso à dire che tra li med. me corese un qualche litigio nel Foro ecclesiastico -RES. *Benissimo è a mia cog. ne che questi due cioè Lubich e Dobles litigano dinanzi Mons. Vesc. o*

INT.O Se sappia il motivo per il quale litigano- RES. *Il motivo è perché Madalena Dobles hà contradeto à qualunque matrimonio che intendese contrar Marco Lubich con altre persone, che lui certamente non può ne deue con altre maritarsi se prima non viene difinita la questione.*

INT.O Sopra il contenuto del quarto capitolo letoli de uerbo ad uerbum -RES. *In mia coscienza posso dire che il capitolo ora letomi dala Giust. a non contiene uerità mentre io mai hò auuto con essa Dobles confidenze*

(Foglio 9rc)

di sorta alcuna, ne le mie mani mai fu nepur auicinate ala vita dela mentovata Dobles solo che negli ultimi di settembre dell'anno passato il giorno di preciso non me lo aricordo nell'incontro che saranno uniti tra pastori sopra la Comunela di questa giurisd. e che ogni uno attendeva al pascolo delli propri animali pure essa Dobles era in tal figura cominciò uerso di me esprime delle parole burlesche dicendomi "orbo e struglio", ed io addiratormi li dieddi una bastonata con il mio bastone da pastore che dal colpo la potai à tera ed in tal incontro sol tanto essa nel cader mi urtò con la testa sul mio peto, ed anzi io poi caduta li diedi varie pedate acciò non auesse più à burlarmi, né in altri incontri certamente io l'hò mai toccata per alcun modo, per il che dico non contener uerità il letomi capitolo.

INT.O Se lui testimonio tiene alcuna parentela ò altro interesse con le parti / RES. *Alcuna cosa professo con le parti che possa impedire il giuramento di quanto in mia coscienza hò deposto*

INT.O-RES. *Io non posso altro aggiungere e dire che certo che alcuno che io sappia ebbe a fare cosa alcuna con la Dobles, ma che il Lubich fu patrone di essa, e per tale douerà essere anche in adesso non souenendomi auer con alcuno fato discorso sopra quanto esser io stato introdoto ne posso dire sia la uerità.*

Ad G.RE.CE.L.CE.C. et iuravit aetatis sue annoru. 34

D.to (11 giugno 1772)

Venuto auanti di me Canc. o Ep. le Simon Torcello qd. Gasparo di questo terit. o amonito et esaminato col protesto in fine del giuramento quatenus etc

INT.O Se tiene la conoscenza delli MARCO Lubich, e Madalena Dobles RES. *Ambidue sig. e questi tali uengono da me conosciuti essendo loro pure come io di questo terit. o*

INT.O Se sappia ò abbia inteso à dire che tra med. mi cera nel foro ecclesiasti-

co litigio RES. *Si sig.re i so che questi dinanzi Mons. Vesc. Litigaro*

(Foglio 9vs)

INT.O Se sappia il motivo per il quale fanno lite dinanzi il Tribunale ecclesiastico RES. *Essi litigano perché dalla Dobles li fu contradeto à qualunque matrimonio che intendesse il Lubich contrar con altre persone professando d'auer acione uerso il Lubich di matrimonio*

INT.O Sopra il contenuto del quarto capitolo letoli de uerbo ad uerbum RES. *Dico sig.re che nell'anno passato se non prendo equivoco fu nel mese di marzo o giugno il g.no peraltro preciso non mi souiene nel tempo che ero al pascolo come pastore mi è accaduto uedere Iue Drosina qd Iue a scherzar Con Madalena Dobles, e vidi getarla a terra sopra la di esso casaca lungo ed atterata li poneua le mani in seno e la baciava per il che devo dire che il capitolo letomi dala Giust.a contiene uerità e ciò accadete in campagna in un luoco chiamato Jurim Gremoue si attrouaua essa Dobles ed il Drosina a pascolare li rispettivi propri animali e ciò fu ueduto anche d'An.to Rasman di Mattio che con me unito s'attendeua al pascolo o sia custodia degli animali.*

INT.O Sopra il contenuto del sesto capitolo letoli de uerbo ad uerbum RES. *Pur questo capitolo contiene uerità perche da Piero Regancin patrone di essa Dobles abitante in Carso di questa giurisd.ne fu sgridata qualor era per serua ed essa li rispose esser padrona dela propria vita e che vol far ciò che i piace, le quali espressioni essa a me mi fece in vari incontri che la riprendevo.*

INT.O Se lui esaminato tiene parentela con alcuna delle parti o interesse RES. *Io con le parti sud.te non ho alcun titolo di parentela solo dirò d'essere famiglio di Marco Lubich ma altro dissi in mia coscienza quanto seppi e vidi*

Ad G.Re.Ce.L.C. ed dimissus fuit abasque giuramento aetatis suae anno rum 19 circiter ut dixit.

“Et antequam agiungerò che con il nominato Iue Drosina già due anni

(Foglio 10rc)

nel mese di giugno mentre erauamo al pascolo con li animali la vidi abbandonar li med.mi e unirsi con lui andando in un bosco detto Gumilo uicin la Cornaria ed iui stete per il corso d'una buona ora, ed à me poi pure già due anni nel mese di marzo di note tempo mi compariva in casa dalli miei Pat.ni Lubich e mi chiamaua dicendomi che adesso è il tempo che douessi con essa andare per unirmi carnalmente con essa e perfino acciò mi persuadessi mi baciava e ciò accadette per sei sere seguenti che poi uedendo che io non la uoleua secondare si sbuffò e più non è uenuta auertendo che la casa del suo patrone Regancin era uicina a quella del Lubich per la lontananza soltanto di pertiche tre circa e così veniva da me filando e quando scorgeua che i miei pa.ni erano a riposo mi insolentaua e persuadeua nel modo già dà me deto, ma mai io ho secondato le sue brame e si

perfino mi prendeva le mie mani e per forza me le poneva nel suo seno, ed io certo hò ueduto il Drosina molte volte à ponerle le mani in seno ed essa stava salda e si lasciaua toccare abbenche io li uedessi

et tes.mo L.G.E.C. et dimissus absque juramento sed tamen certo prestit.

D.to (11 giugno 1772)

Venuto auanti di me Canc.e Ep.le Marco Bancovaz di Mattio di questo terit.o test.o citato, amonito, et esaminato col protesto in fine quatenus etc

INT.O Se tenga la conoscenza di Marco Lubich e Madalena Dobles -RES. *Sig.e Sì questi due sono da me benissimo conosciuti essendo pur loro di questa giurisdizione si in spirituale come in temporale come sono io.*

INT.O Se sappia che tra med.mi core letigio al Foro ecclesiastico RES. *Sig.re si*

(Foglio 10vs)

INT.O Se sappi il motivo per il quale litigano RES. *Perché Madalena Dobles ha contradeto a qualunque matrimonio che intendesse contraer Marco Lubich*

INT.O Sopra il contenuto del quarto capitolo letoli de uerbo ad uerbum RES. *Io Sig. no non posso asserire che il capitolo or ora letomi dalla Giust.a contenga uerità mentre da me mai fu ueduto Iue Drosina a far atti dionesti & confidenziali con Madalena Dobles ne mai pure uidi che li abbia posto le mani in seno,ne che l'abbia tenuto addosso di lui che se tali cose auessi uedute direi alla Giust.a la verità mentre molto l'anima mia ne vorrei pregiudicarla per tutta la roba di questo paese.*

INT.O Sopra il contenuto del quinto capitolo letoli de uerbo ad uerbum RES. *Dirò Sig.e sopra quanto mi ricerca la Giust.a con la letura di questo or ora letomi capitolo che io mai ho usato atti ueneri con d.ta Madalena Dobles ma però a uerità che non posso negare esser stato nello scorso carnavale ritornando dale noze di un tal Piuca sotto la nominatami nogera di note in picoli oue senza che io la chiamassi capitò essa Madalena la quale ivi vidi a noze e nel momento che auemo fermati passò Marco Lubich in compagnia di Mattio Bancovaz qd. Iue mio germano che andauano a balar nelle pred.te noze, ed essa tosto che passati furono li d.ti Lubich e Bancovaz si incaminò uerso la casa del Piuca, ed io fermatomi breve tempo sotto la d.a nogera doppo partita, andai poi anche io dal Piuca sud.o e questo fu nel primo incontro; nel secondo poi fu appunto nel'indicatomi casotto nel quale ero andato per riposare dopo auer caminati li miei ed ela uedendomi tosto accorse à me che capitata cominciò a farmi insolenze e à dir la uerità in tal incontro li posi una mano in seno ed una e con l'altra li tocai un zenochio ne più di cosi certam.te facessimo, ed ivi poi capitò il Lubich*

(Foglio 11rc)

a(compagnato) Mattio Bancovaz che ci trovò che stauimo appoggiati al muro, ed anzi unitomi a loro andai ala casa, e mi ricercavano se ho fatto qualche cosa

con essa ed io li diceuo di nò perché così ueramente fu, e ciò accadette l'anno passato in una Domenica di quaresima, qual che fosse non so perche io non tengo a memoria tali cose.

INT.O Se lui test.o tiene parentela con le parti o altro /RES. *Alcuna cosa professo con le parti che possa impedire il mio giuramento ma dissi in mia coscienza ed è di uerità.*

INT.O-RES. *Più di quanto dissi io certamente non so.*

Ad G.CE.L.RE.C. et juravit aetatis suae 24 ut dixit

(NOTA: sul margine sn. del foglio: "A dì 12 giugno 1772 fu dato l'ordine in forma per la citaz. delli dua test. Ant. Rasman e Pietro Ragancin al Cursore Cragnaz Gasp.)

A dì 12 giugno sud.to

Rifferi Gasparo Cragnaz cursor auer citati ad esser esaminati li Antonio Rasman di Mattio e Piero Ragancin (.....) in forma

(Foglio 11rc)

D.to (12 giugno 1772)

Venuto auanti di me Canc.e Ep.le Pietro Ragancic qd Antonio di questo terit.o conteste ut ante citato amonito et esaminato col protesto infine del giuramento quatenus

INT.O Se siano a conoscenza di Madalena Dobles /RES. *Sig.e questa tale da me è benissimo conosciuta essendo essa anzi stata al mio servizio dal quale parti o uole lasciarmi di giugno o pr.mi di Agosto dell'anno passato, ed ela stete in mia casa per il corso di anni due e mesi dieci.*

INT.O sopra il contenuto del sesto capitolo e sopra quanto restò introdoto a dire la uerità /RES. *Dirò Sig.e che nel fra tempo che stava in mia casa (come) serua la sgridai varie volte appunto perché la uedeuo scherzar con un tal Marco Lubich, ma ela niente abbadavami, io per altro instancabile la repreneuo e per fino le dissi che se non auerà giudizio e condotta restarà una meretrice ma ela mi soggiungeua esser patrona dela propria vita, ma che è ilibata come la B.V.*

(Foglio 11/vs)

E letoli il sesto capitolo de uerbo ad uerbum fu INT.O-RES. *il capitolo or ora letomi dalla Giust.a non posso che dire contiene uerità perché di fatto in vari incontri che la sgridavo mi rispose come vien espresso nel d.to capitolo*

INT.O Se negli incontri che la sgridava...perché scherzava con il Lubich e con altri RES. *Io mai m'è accaduto uedere che essa scherzasse con altri se non con il Lubich*

INT.O Quali ueramente ategiamenti uide a fare con il Lubich /RES. *Cose di che apporti scandalo ueramente non vidi ma solo scherzi di mano*

INTE.O Se sappia ò abbia à di lui lume alcuna cosa più di quanto hà esposto /

RES. *Io non sò che dire solo dirò che ala sera con frequenza si absentaua di casa ma non so poi oue andaua perche quando ritornaua non mi mostrauo curioso tutte le volte a ricercarla, e se la ricercauo mi diceua esser stata da una sua zia che iui vicino stava di casa.*

INT.O Se lui test.o tiene parentela o altro interesse con le parti /RES. *Con il Lubich siamo cugini in secondo grado ma nula ostante dissi la verità ala Giust.a di quanto fu a mia cognz.e*

Ad Ge.Ce.Ce.L.Ce.C. et dimissus fuit absque juramento etatis sue annorum 56 et interpretando dal ilirico all'italiano il molto Rev.do P. Nicolo Corva Pievano che giurò for.miter.

D.to (12 giugno 1772)

Venuto auanti di me Canc.o Ep.le Antonio Rasman di Mattio di questo terit.o ut ante citato amonito et esaminato col protesto in fine quatenus

INT. Se conosca Marco Lubich e Madalena Dobles/ RES. *Sig. si che ambi due uengono questi da me conosciuti*

(Foglio 12rc)

INT. Sopra il contenuto di quanto fu introdoto RES. *Dirò sig.e che nell'anno passato in un mese che a dir il vero non mi aricordo qual fosse ma so che era un giorno che si trouauimo in campagna alla custodia degli animali in un sito chiamato Jurinz (?) mi à accaduto uedere Iue Drosina qd, IUE a scherzar con d.ta Madalena, la qual fu da lui gitata a terra e quindi li poneua le mani in seno, e la baciava ne più di così vidi.*

INT. Sopra il contenuto del quarto capitolo letoli de uerbo ad uerbum RES. *Il capitolo ora letomi dalla Giust.a non posso asserire che contengi in tutte le sue parti uerità mentre non alcun atto impuro ne uenero ma solo ponerli le mani in seno e baciarla ed in questa parte soltanto posso dire che sia di uerità come hò esposto sopra*

INT.-RES. *in alcun altro incontro non hò ueduta la Dobles a far atti confidenziali, e ueneri con alcun altro ne tan pocco con il mentovato Drosina*

INT. Se lui esaminato tiene parentela o altro con le parti stesse RES. *Alcuna cosa io professo con le parti che possa impedire la conferma di quanto ho esposto ala Giust.a cum juramento*

INT.-RES. *Io di più di quanto hò esposto non vidi ne so ne posso dire, ma dissi quanto seppi in mia coscienza.*

Ad G.Re.Re.L.L.C. et jurauit etatis sue anno.m 19 circ.iter, interpretando illirico P: Nicolo Corva Pievano che giurò form.iter di auer rifer.to in forma quanto dall'indicato contesto.

Et eseguito da me infra.to quanto sopra presi calcatura per il mio ritorno a Cittanova ale proprie incombenze.

(NB nell'escatocollo a SN:

24 Giugno1772 – Madalena Dobles citata à – publicazion d'esami pro prima – die iunis querit die 16 julii p.v. – A Marco Lubich qd. Marco)

A ds: A di 18 luglio 1772. publicati li soprascritti esami – affine

(Foglio 12vs)

A SN: A di 6 Agosto 1772 - Madalena figlia di Domenico Dobles – citata al taglio dela – contradz. 24\7bre 1771 et – a ueder terminar ut in – jud: - A Marco Lubich qd Marco

A DS: A di 8 agosto 1772 - S.S.a Ill.ma, e R.ma sedendo – pro tribunali come p. giuridico – presente ambe le parti de lò – la pr.te causa a tratar expedir per il g.no martedì – sarà li 18 cor.te)

(Foglio 13/Rc)

Monsig. Ill.mo e Rev.mo Vescovo Giudice Justo e clementis.mo

Mi prostro con la fronte a terra d’innanzi V.S.Ill.ma e Rev.da Io infelice Madalena Dobles, implorando la grazia di prorogare la trattazione dela causa disputata per li dieciotto corrente Agosto in altra giornata che andra conuenire atteso che il mio difensore eclesiastico stante la mia estrema miseria, non altro la copia degli esami assunti in forza di sen.za (sentenza) 29-8bre 1771 pronunciata da V.S.Ill.ma e Revd., se nonche li 14 sud.to , tempo in cui si attrovava al letto agravato di febre; ora che si è ridotto in convalescenza sino che non è rimesso, mi disse non poter prepararsi a dare le mie ragioni perciò tal grazia umilmente ricoro tendendo questo ala difesa del bersagliato mio onore e per gli effetti di Giustizia. Grazie!

A di 14 Agosto 1772 presentato in mano di Mg. Ill.mo e Re.mo e di suo ordine in esso da Madalena Dobles instante

A di 18 d.to

Sedendo pro Tribunali Mons. Ill.mo e rev.mo Vesc.o restò deputata la pnt.e uertenza a tratar expedir per il g.no martedì prossimo uenturo sarà li 25 cor.te e ciò pro ultim..... S.V. sud.to

(Foglio 13vs)

A di 25 Agosto 1772

In giud.o dinanzi Mons.e Ill.mo, e Re.mo il giovine Marco Lubich col mezo dell’Eccl.e suo Avvocato attesi li fatti unitamente rassegnati ala Giust.a di Mons. Ill.mo e Rev.mo Vesc.vo ed attesi gli esami di molti test. dai quali fu comprovato l’immodesto contegno di Madalena Dobles insta umilmente per il taglio della contradizione 24-7bre 1771 annotata per parte d’essa Dobles al lievo delo stato di libertà del’istante Marco Lubich non potendo più corere la contrad.ne med. ma massime non auendo l’auersa Dobles comprovate le asserite violenze che localmente asserì dicendo d’esser con violenza stata stuprata dal Lubich anted.o: lo che non è uero ne gli è riuscito di proporre ne è più in tempo non auendo eseguita la legge (cons.o 1520 dd 10 giugno) la quale riprova interamente le di lei vocali asserzioni e gli daua debito di comprovare con gli ordini da la stessa

volenti la di lei mal asserita violenza per il che anco per il fondam.to della sud.ta venerata legge s'insta il taglio dela sopracitata auersaria contradizione anco per le leggi rassegnate alla sapienza dell'Ill.o, e Rev.mo Vesc.vo apar che l'auersa con apperta impostura asseri che l'istante Lubich tentò di farla abortire la qual cosa auendo fatta le espressioni, che il Lubich le pose un piede addosso sul corpo nel'anno 1771 come dire, abundanti e gli dice ale auers.. che in qualunque tempo ela riuscisse di comprovare con testij degni di fede e non ecepibili l'asserito attentato del'aborto sud.to lui Lubich doppo comprovato legalmente tale dato si contenterà d'andar soziato a qualunque castigo che credesse la Giust.a meritasse il tentativo med.mo affine unicamente di calunniarlo, e fra tanto perche non abbino lucro le falaci dicerie licenz.e s'insta il taglio dela contradizione sopradetta affine

(Foglio 14rc)

che restando in parte consumata la causa a questo Ill.mo e Re.mo Tribunale non gli sia più impedito il lievo delo stato di sua libertà il quale anzi inuera dala giust.a di Mong. Ill.mo e Re.mo per tutto e quanto fu dato et umiliato e nele spese.

Dal'altra la pouera ed infelice Madalena Dobles col mezo del Re.do suo Avvocato per le rag.ne addote et allegate con la lettura dele auersità canoniche protestando le dicerie auerse insta umilmente il laudo dela sua contradizione annotata li 24-7bre 1771 per l'efeto che resti risarcita a metodo di legge del suo onorifico tolto con forza da Marco Lubich qd Marco e causa fede di matrimonio come dela produzione dela putela fatta sa sua Sig. Ill.ma e Rev.ma uedere procreata con il d.o Lubich e come farà constatare in casa e ciò stante non esser provati li capitoli admessi col Giud.o 29-9bre 1771 con la deposiz. de testij desunti da questa Curia e nelle spese.

L'Ill.mo e Rev.mo Mons. Ves.o sedendo pro tribunali in contradditorio giud.o sopra la odierna cadente deputazione ed intese le ragioni delle parti col mezo delle lunge dispute fatte da respetivi avvocati ed il tutto ben inteso e ..ramente considerato ha laudando laudata l'estesa prodota per parte di Madalena Dobles in tutto e per tutto come in essa e nelle spese.

Firmato: Leoni Stefano Ves.O di Cittanova

(Explicit Foglio 14rc)

CONCLUSIONE

Mentre mi trovo in Grisignana mi capita una sua di somma premura, mi rincresce che di non poterla spedire per la posta per difficoltà al meno sarà spedita.

Mi occorre il patrocinio per la dispensa della mia cliente Dobles essendo il sposo munito de lettera di parte Sig. Pieuano con l'incartamento che fazo custodire e non tenesi se non in casa.

E' uero che mi son maneggiato con mio pregiudicio e de la Curia, ma perché guardar che possa restar gratuita percio ho fatto il sacrificio, doni ancor lei all'A-mico e sospiro il momento d'abbracciarlo, mi ami et porti li miei ossequi a Mons. Vesc. e a tutta la famiglia mentre mi dico

di V.S.Ill.ma

Grisignana 10. 8bre 1772

All.mo Sig.Sig.Rev.mo

Can.o Ill. Sig. Giuseppe Maragnani Colleg. di Cittanova

Per la terza volta importuno V.S.Ill.ma pro Madalena Dobles quale à sciolti li sponsali con Zuanne Torcello come uedrà dalla rimozione rilasciatiali dal d.to Torcello ed à contratti altri sponsali con Bastian Grassi pur di questa terra ma perché la gente dice, che sono parenti, previo l'invio l'arbore della parentela, che può esser trà loro, acciò che con la sua savia direzione, e ben nota virtù, veda se vi è tal parentela, per esser dispensati dalle pubblicazioni, ed altro, che occoresse, ed io intanto attenderò riscontri tanto sopra l'uno, che sopra l'altro, con che passo al baccio delle sacre mani.

Grisignana li 10-8bre 1772

d.V.S.Ill.ma

Grisignana 10-8bre 1772

Confessa il qui presente Zuanne Torcello d'Andrea d'auer riceuuto dal Red.o Sig. D: Niccolo Bonetti alla presenza delli qui sottoscritti Lire Tredici e queste per scanso d'ogni contesa tanto nel foro ecclesiastico di Cittanova quanto d'ogni altro a qualunque foro sia laico sopra la pretesa che professa uerso Madalena Dobles di Domenico intendendo come alla presenza delli qui presenti testimoni di rimanersi dalla contradicione notata in curia vescovile come difatto dice che si rimane auendo data facoltà al qui presente sig. Paroco di Grisignana che possa scriuer in curia a ciò la sud.ta Madalena Dobles possa maritarsi con chi piace e uole ella

Dico 13 (linea di separazione nel testo per le sottoscrizioni)

Io Iue Mattio Fachinetti feci la presente così pregato dal Torcello sud.o

Io Lorenzo Grassi fui presente e test.o della volontà sudd.a

Io Pietro Pagano fui presente e test.o della volontà del sud.o Torcello

Molto Rev.do Sig. Col.mo

Ci peruene in scorta del suo foglio del g.no de Giove l'arbore speditoci al quale porto il più maturo rifleso e rimanente auendo esser tra il Bastian Grassi e Madalena Dobles un lieve adminicolo di parentela che nianche impedisce i loro sposali attese le cose esterne nel'arbore stesso; à scanso però di nuovi scandali siamo uenuti in deliberazione di dispensarli anche dalle trine public.ni la dispensa data quali includiamo alle p.n.ti a V.S.M.Re. perché abbiala con sollecitudine a

farla eseguire auendo NOI in prevenzione auuta la rimozione del contradicente Zuanne Torcello di Andrea come parte si darà e ha il merito di farci tenere quella di Madalena Dobles per la libertà di Marco Lubich attese le cose certe per li dovuti....

Le significhiamo d'auer incaricato li nuoui sposi a douer chiederle perdono per le passate omissioni con scandalo commesse alla di lei dignità e così ben certi dache uerano eseguite si le prime comissioni che le seconde contenute nele attenz. Le auguriamo che il Signore la benedica

NOI

Concediamo Licenza à Bastian Grassi dela Pieve di Grisignana di questa nostra Diocesi che possa esser ad ogni sua richiesta congiunto in matrimonio con Madalena Dobles pure di d.ta Pieve n.ra Diocesi dal loro respetivo Parocho, o pur da qualunque altro sacerdote de licentia perochè uenendo da NOI dispensati dalle trine publicazioni matrimoniali solite farsi dall'altare P.M.S. iuxta prescriptsit Sacrosanti Concilij Tridentini, et hoc rationibus in quorum.

Dat. In Cittanova li 11-8bre 1772

SAŽETAK

ZARUKE (SPONSALIA) NA GROŽNJANSKOM KRASU. PARNICA LJUBIĆ-DOBLES (1768.-1772.)

Maddalena Dobles, podrijetlom iz sela Kućibreg kod Topolovca, tvrdila je 1771. da je ostala trudna s Markom Ljubićem koji je doznavši tu vijest nasilno reagirao te je pokušao izazvati pobačaj gazeći djevojku i pritišćući joj trbuh nogama. Nakon što je propao nasilni pokušaj pobačaja i sve mogućnosti da se vrati izgubljena čast djevojke, Marko Ljubić je ubrzao planove sklapanja braka s drugom ženom te je zatražio od župe Grožnjan potvrdu o njegovom „slobodnom statusu“. Kada je Maddalena to doznala, podigla je tužbu 24. rujna 1771. u Novigradu zahtijevajući da sud obveže muškarca da se s njom vjenča i spriječi svaki njegov pokušaj da sklopi drugi brak.

Tijekom parnice Ljubić je na sve načine pokušavao diskreditirati Maddalenu Dobles u očima kancelara Iseppa Marignana, zaduženog za rasvjetljavanje događaja. Cijela optužnica o njenom navodnom nemoralnom ponašanju je srušena, a djevojka je oslobođena od svih optužbi.

POVZETEK

PRIMER POROKE NA GROŽNJANSKEM KRASU. PROCES LUBICH-DOBLES (1768-1772)

Leta 1771 je Maddalena Dobles, po poreklu iz Kućibrega pri Topolovcu, trdila, da je noseča z Mariem Lubichem, ki se je, ko je izvedel za novico, odzval nasilno in jo skušal pripraviti, do splava, tako da je hodil po njej in ji trebuch stiskal z nogami. Ko je nasilni poskus splava spodletel in ni bilo več nobene možnosti za povrnitev dekletove izgubljene časti, je Mario Lubich pospešil načrte za svojo poroko z drugo žensko, župnijo v Grožnjanu pa zaprosil za izdajo potrdila o njegovem "prostem stanu". Vendar je zadeva prišla na ušesa Maddaleni, ki se je 24. septembra 1771 obrnila na kurijo v Novigradu in zahtevala, da se mora moški z njo poročiti, ter tako ustavila vse njegove poskuse, da bi se poročil z drugo.

V procesu, ki je sledil, je Lubich na vsak način skušal Doblesovo očrniti v očeh sodnega kanclista Iseppa Marignanija, ki je bil zadolžen za razjasnitev zadeve, vendar so vse obtožbe v zvezi z domnevnim nemoralnim obnašanjem Doblesove padle, dekle pa je bilo v celoti oproščeno.

